TORINO
Anno 71 Num. 200
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

DOMENICA
22 Agosto 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Rivoli per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in linea alle rubriche. Sul retro del giornale (tel. 41-299). Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea cadauna. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 53-761. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

L'Europa medita sul discorso del Duce

"Nel momento culminante della caotica crisi europea Mussolini ha rivolto un virile appello al senso di responsabilità dei governanti„ - Favorevole preludio alle conversazioni italo-inglesi di Roma

Discorso chiarificatore della situazione europea

Berlino, 21 notte.

Lo storico discorso del Duce è anche oggi al centro della discussione politica. I giornali vi dedicano pagine intere sottolineando in particolar modo le ripercussioni che esso ha avuto in tutto il mondo. Si tratta — questa è la prima constatazione — di un avvenimento di enorme importanza; nel momento culminante della caotica crisi europea Mussolini ha rivolto un virile appello al senso di responsabilità dei governanti responsabili. L'appello è partito dal Capo di una grande Potenza che insieme alla Germania forma un baluardo formidabile contro le forze sovvertitrici e catastrofiche del bolscevismo mondiale, un baluardo su cui la civiltà occidentale può fare sicuro assegnamento.

Tre realtà

Per comprendere e giustamente valutare questo appello è indispensabile un minimo di buona volontà e sopratutto occorre un realismo positivo e costruttivo. La ferma volontà di pace di Mussolini non scaturisce dalla nebbia di un falso pacifismo, bensì dal concreto riconoscimento delle vitali necessità dei popoli civili. Ciò posto, non è difficile rendersi conto delle tre realtà indicate dal Duce, e cioè riconoscimento dell'Impero, riconoscimento dell'asse Roma-Berlino e infine riconoscimento della necessità di soffocare tutti i focolai di infezione bolscevica che insidiano la sicurezza nel Mediterraneo. Non è difficile rendersi conto di queste tre realtà e non sarà difficile accettarle. Le condizioni poste dal Duce sono ovvie e naturali anzi non sono nemmeno condizioni: sono per così dire elementi basilari di quella più grande realtà che si chiama nuova Europa. Volendo analizzare parola per parola il discorso del Duce — questa è un'altra unanime constatazione — e più particolarmente la parte essenziale, cioè quella riguardante i rapporti italo-britannici, si deve convenire che le espressioni usate dal Fondatore dell'Impero fascista rivelano un fondo di superiore considerazione che è proprio del grande uomo di stato il quale, operando per l'avvenire, è pronto a dimenticare il passato. Attribuendo a ragione la politica anti-italiana dei due ultimi anni, Mussolini ha dimostrato di saper passare sopra a molte cose, sopratutto di essere animato dall'effettivo proposito di collaborazione. Ecco perchè il discorso di Palermo può essere veramente considerato come un nuovo apporto alla distensione determinata dall'iniziativa di Chamberlain e in certo senso come base iniziale delle anunciate conversazioni che dovranno condurre, tutti se lo augurano, a un definitivo riavvicinamento anglo-italiano.

Legittimo sarcasmo

A Londra e a Parigi — questa è una terza constatazione — ha dato ai nervi a certuni il tono sarcastico di alcune parole del Duce. Le spettacolo grottesco offerto dalle democrazie occidentali meriterebbe di un tono ben più forte.

«D'altro canto, osserva l'*Angriff*, non bisogna perdere di vista una cosa, e cioè che quel sarcasmo è pienamente giustificato in un uomo che ha trasformato uno Stato misconosciuto in una Potenza mondiale con la quale oggi tutti devono pur venire a patti e che ancora si trova alle prese con una incomprensione che ha come base della sua attitudine politica un'epoca tramontata. Chi ancora oggi vuol combinare i suoi affari politici dietro le quinte con quel tale uomo privato di origine abissina, precisa l'organo di Goebbels, veramente non merita altro che la voce della paterna superiorità di fronte a un ragazzo minorenne. Ma queste sono sfumature ai margini di dichiarazioni chiare e chiarificatrici».

Del discorso del Duce si occupa anche l'ufficiosa *Corrispondenza Politico Diplomatica*.

«Alla fine delle mangevre in Sicilia» è in evidente intima connessione con quella dimostrazione di vitalità e di potenza dell'Italia, scrive l'organo della Wilhelmstrasse, Mussolini ha fissato nella forma chiara e sostanziosa che gli è propria le linee direttive della sua politica estera. L'impressione dominante di questo discorso che sia per le inequivocabili indicazioni degli obbiettivi e dei metodi della politica fascista come per la precisa impostazione dei fondamentali problemi europei ricorda le dichiarazioni fatte lo scorso novembre a Milano, è indubbiamente una importante manifestazione di pace. L'appello alla collaborazione sulla base di una concreta politica di pace risulta nel momento in cui la chiarificazione della situazione europea viene da tutte parti proclamata compito urgente, conferisce a questa nuova dimostrazione della volontà di pace dell'Italia una elevata particolare importanza. Il Duce ha voluto con tutta energia sottolineare che questa volontà è eminentemente realistica e trova la sua pratica espressione nell'assoluto rispetto dei diritti e degli interessi del nuovo Impero e altresì nella ferma volontà da parte dell'Italia di riconoscere le necessità vitali degli altri. In Germania dove ci si ispira guidare dai medesimi principii di tale politica di pace pratica e veramente efficace, si condividono ormai da tempo i punti di vista espressi e riaffermati dal Capo del Governo italiano e pertanto non si può che salutarlo con soddisfazione come non si può che condividere pienamente e con incondizionata adesione le speranze espresse dal Duce che fra Italia e Inghilterra si possa giungere a una duratura definitiva intesa.

«Per la collaborazione dell'Italia alla soluzione dei problemi europei, continua la nota ufficiosa, il Duce ha indicato due realtà fondamentali; nessun uomo ragionevole può vedere in queste una limitazione o una svalutazione della volontà di intesa dell'Italia. Si tratta non di arbitrarie condizioni, bensì del necessario riconoscimento rispettivamente della esatta valutazione di fatti elementari che determinano la fisionomia della politica europea. Per quanto riguarda la prima di queste realtà, e cioè l'Impero italiano, va ricordato che la Germania se ne rese conto fin da principio e agì di conseguenza. E' veramente incomprensibile che ancora oggi molti non riescano a trovare uguale misura di comprensione realistica oppure ritengano ovvio di farne oggetto di mercato politico.

«Dal punto di vista tedesco corrisponde pure chiaramente la affermazione del Duce che di un'altra realtà fondamentale si deve tener conto e cioè della vitalità dell'asse Roma-Berlino. Anche per la Germania la collaborazione con Roma non è una frase bensì una effettiva realtà, il cui valore e la cui utilità sono tanto meno attaccabili in quanto essa non costituisce un fattore che in qualche modo potrebbe turbare o dividere, bensì un elemento costruttivo e una solida pietra angolare nell'edificio di una sicura pace dei popoli civili d'Europa. Si deve constatare che il discorso del Duce, nuova chiara manifestazione della volontà di pace dell'Italia, ha contribuito alla chiarificazione della situazione europea, e si deve sperare che le possibilità reali indicatevi trovino l'attenzione e la considerazione che esse meritano».

Tra i commenti più notevoli della stampa segnaliamo quello della *National Zeitung*. Le tre realtà di cui Londra e Parigi devono tener conto, scrive l'organo di Goering, scaturiscono da una più grande realtà che si chiama nuova Europa. L'Italia è diventata una delle principali potenze marittime del Mediterraneo ed è diventata altresì una grande potenza coloniale. L'asse Roma-Berlino insieme con i Protocolli romani e al trattato con la Jugoslavia ha completamente mutato il volto dell'Europa centrale. Il medesimo asse è un formidabile baluardo contro ogni infezione bolscevica. Di questa terza realtà, cioè della necessità di schiantare il bolscevismo in Spagna, la Gran Bretagna dovrebbe tenere conto: in particolar modo dovrebbe convincersi che il nemico più pericoloso in quella arteria vitale è precisamente il bolscevismo.

I giornali mettono poi naturalmente nel massimo risalto le parole che il Duce ha voluto dedicare all'amicizia italo-germanica.

G. P.

Malintesi da chiarire

«Sarebbe tragico ripetere gli errori del passato»

Londra, 21 notte.

L'accoglienza fatta da questa stampa al discorso palermitano del Duce può dirsi sostanzialmente buona. E' chiaro che dagli inglesi non era lecito aspettarsi entusiasmo. Due anni di malintesi non si dimenticano in un paio di settimane. Ma appunto perchè in un paio di settimane, e cioè dalla data del cordiale scambio di messaggi fra Mussolini e Chamberlain la opinione pubblica britannica è riuscita a modificare il suo atteggiamento fino al punto da considerare non solo possibile ma consigliabile il riconoscimento della realtà abissina, è lecito affermare che il ciclo si è veramente rasserenato.

Un ostacolo quasi superato

Dire «riconoscimento della realtà abissina» non è però sinonimo, intendiamoci, di «riconoscimento *de jure* dell'Impero italiano». A questo passo formale si oppongono sempre scrupoli di principio e necessità politiche come quelli di non turbare la convergenza ginevrina di molti dei legami che uniscono le parti dell'impero britannico e quella di non offrire il fianco a facili attacchi dell'opposizione parlamentare. Ma a questo riguardo non potranno esserci molte difficoltà da superare dopo che il Duce ha detto che l'Italia non chiede a Ginevra di registrare una nascita bensì soltanto di registrare «un decesso».

L'ostacolo etiopico può dunque considerarsi come messo superato e questo è un progresso compiuto nel corso dell'ultimo mese. Quello che rimane da superare ancora è l'ostacolo mediterraneo e più precisamente il suo aspetto spagnuolo.

Oggi è dato di notare una così spiccata unanimità di vedute al riguardo fra gli organi più autorevoli dell'opinione pubblica che si è tentati di pensare a una ispirazione dall'alto. Tale unanimità è particolarmente osservabile in un gruppo di giornali conservatori.

Le idee espresse dal *Daily Telegraph* e da noi già riferite ieri sera trovano infatti una eco nel *Yorkshire Post*, giornale della famiglia Eden, e nel *Sunday Times*. La forma negativa del riconoscimento della conquista italiana dell'Abissinia, ossia la registrazione della morte dell'impero del Negus appare accettabile al quotidiano di Leeds, il quale si compiace che la promessa di una collaborazione italiana negli affari europei migliori le prospettive di un patto occidentale. Ma «per quanto le intenzioni del non intervento vengano praticate continuamente all'Europa, scrive il giornale, il virus della guerra civile spagnuola tende ad affermarsi sempre più»; di guisa che «le prospettive di una sistemazione generale europea rimangono lontane come prima».

In un editoriale che sarà pubblicato domattina, il *Sunday Times* investe lo stesso problema quando a commento dell'accenno di Mussolini alla inammissibilità del bolscevismo in Spagna contesta all'Italia il diritto di dettare ai paesi mediterranei i principii politici interni.

«Questa pretesa — dice l'organo domenicale, — potrebbe condurre molto lontano: oggi in Spagna, domani in Turchia e nessuno sa dire dove potrebbe condurre doman l'altro. Per quanto presentata in forma ideologica questa sarebbe una politica di forza equivalente al controllo esclusivo dell'Italia sul Mediterraneo. L'Inghilterra non nutre pensieri di vendetta per ciò che accadde nel 1935-36 — conclude il settimanale — ma non può permettere che la sua posizione nel Mediterraneo rimanga compromessa».

Un suggerimento dello stesso giornale è che l'Italia, la quale ha compiuto una grande ascesa nella scala delle potenze, dopo aver determinato il crollo dell'impero austro-ungarico, un'impresa questa a cui collaborarono l'Inghilterra e la Francia, bene anche in futuro la sua sicurezza sulla collaborazione con queste due ultime potenze: dopo di che l'asse Roma-Berlino potrebbe servire di strumento per ricondurre la Germania in una intesa che rimpiazzi Locarno.

Comprensione

L'*Observer* nel suo numero di domani pubblicherà poi una nota del suo collaboratore diplomatico in cui è detto che il discorso del Duce viene giudicato a Londra come una favorevole introduzione alle conversazioni di Roma:

«Esse — dice il giornale — si svolgeranno parallelamente alla Assemblea della Lega e potrebbero avere una influenza su certi importanti avvenimenti di Ginevra. Mussolini e Chamberlain desiderano entrambi che le prossime conversazioni siano basate su un franco riconoscimento delle realtà. Una di queste realtà è un'Italia forte e sicura di sè: l'altra è un'Inghilterra la quale, pur essendosi riarmata, non ha intenzione alcuna di impugnare i diritti degli altri».

Ecco ora quanto realisticamente e equilibratamente scrive il *Morning Post*:

«Il discorso pronunciato da Mussolini a Palermo desta gratitudine e applausi in tutti i sinceri amici della pace europea. Speciale elogio merita lo spirito amichevole che si può osservare nei suoi accenni alle relazioni fra l'Inghilterra e l'Italia, spirito amichevole tanto più gradito in quanto è accompagnato da franche parole sui recenti malintesi e le loro cause. Sarebbe stupido e vano tentare una spartizione delle colpe. Mussolini non l'ha tentato, e sarebbe bene che, chiarita l'atmosfera, un uguale riserbo fosse mantenuto anche da parte nostra. L'Inghilterra è nuovamente a una svolta delle sue relazioni con l'Italia. Data l'occasione che le si offre sarebbe tragico ripetere gli errori del passato. Il nostro governo desiderava sinceramente di adempiere allo spirito e alla lettera dell'accordo del gennaio, ma le buone intenzioni sono state frustrate dalle regole diplomatiche. Va menzionato al riguardo l'atteggiamento a proposito del riconoscimento della nuova posizione dell'Abissinia. L'Italia riteneva non senza qualche giustificazione che l'Inghilterra, se l'avesse voluto, avrebbe potuto prendere l'iniziativa a cancellare l'Abissinia dalla lista dei paesi appartenenti alla Lega. Non solo non lo fece, ma invitò alle feste dell'incoronazione il rappresentante del governo abissino, governo che non esiste più. Spetta a noi chiarire questo malinteso alla prima occasione. La richiesta di Mussolini di riconoscere questa inesistenza è perfettamente ragionevole e il nostro governo dovrebbe decidersi a rispondere in modo favorevole al più presto».

Vice.

Un Impero di lavoratori

Vienna, 21 notte.

Il discorso del Duce ha suscitato in Austria e in Ungheria l'eco massima dei grandi eventi internazionali. La stampa ungherese ha potuto occuparsene soltanto nel pomeriggio di oggi, essendo i giornali comparsi, data la festa di Santo Stefano, con il ritardo di un giorno.

L'Esti Ujsag in un commento editoriale scrive:

«Oltre a tutto il popolo italiano centinaia di milioni di stranieri hanno ascoltato col cuore palpitante il discorso del Duce, che costituisce un avvenimento importantissimo nella politica europea e che ha fatto ordine chiaro e preciso nel caos attuale. La parola di Mussolini è stata limpida, sincera, decisa. Gli uomini politici di tutto il mondo hanno potuto ammirare come il grande Capo non si lasci mai trasportare dall'entusiasmo della folla. Il discorso del Duce è stato nello stesso tempo ardente, ragionevole e sobrio, ma sopratutto è stato un appello alla pace».

La stampa austriaca vi ha dedicato molte colonne in prima pagina dei quotidiani.

«La grande speranza di domani — dice il *Wiener Zeitung* — è che l'appello di pace che in quest'ora e dalla bocca di Mussolini acquista uno speciale significato, non riesca vano».

Voce possente

Una metodica ed organizzata propaganda tenta da molto tempo di allarmare l'opinione pubblica mondiale affermando che Italia e Germania preparano la guerra. Una giustificazione al giganteschi armamenti. Il Duce ha detto con chiarezza a Palermo che Roma e Berlino sono solidali nella loro politica, ma l'accordo tra i due Paesi mira alla pace ed alla salvezza della civiltà europea. Le sue parole hanno avuto una larga eco, a Londra mentre ancora dubbiosa pare una parte dell'opinione pubblica francese. Forse si crede a Parigi che uno stato bolscevico sulle rive del Mediterraneo darebbe un contributo ad una sicura organizzazione europea? Malgrado la ostinata propaganda, la verità si fa strada nel mondo. La voce possente di Mussolini ha scosso ancora una volta l'opinione pubblica mondiale, ha dato una chiara visione della realtà. Il Fascismo vuole la pace e non la guerra, vuole costruire e non distruggere. Ma perchè sia possibile lavorare per una pace costruttiva è necessario tener conto della nuova situazione, comprendere che c'è il Fascismo, che c'è la nuova Italia.

Ventiquattro ore dopo il forte appello alla pace diretto da Mussolini all'Europa, la nostra aviazione conquistava in terra francese una spettacolosa vittoria.

L'Italia ha dimostrato al mondo la perfezione delle sue macchine e dei suoi piloti; ha dato ancora una volta la prova che la sua forza aerea — il fattore decisivo nella guerra di domani — è la più perfetta del mondo. Una vittoria che rende più efficace le parole di pace pronunziate dal Capo. Dal Capo d'un grande Paese che può affrontare e piegare qualunque destino.

Trionfo dell'ala fascista nella Istres-Damasco-Parigi

GLI APPARECCHI ITALIANI AI PRIMI TRE POSTI

La fantastica velocità dei nostri aerei fino a Damasco - La gara ostacolata e resa durissima dalle condizioni atmosferiche nel secondo tratto - Una folla acclamante ed entusiasta accoglie i vincitori all'aerodromo del Bourget

Parigi, 21 notte.

L'attesa dell'arrivo dei partecipanti alla corsa Istres-Damasco-Parigi, che da ieri faceva palpitare milioni di cuori, aveva attirato oggi sui prati verdi del Bourget la folla delle grandi giornate. Sin da mezzogiorno le lunghe e caratteristiche tribune di cemento, coronate da terrazze che formano da poco l'orgoglio del maggior aeroporto francese, cominciavano a gremirsi di spettatori, mentre i viaggiatori di ogni lingua e paese,

TEN. COL. CISEO

TEN. BRUNO MUSSOLINI

IL TENENTE COLONNELLO CUPINI E IL CAPITANO PARADISI, scesi dall'apparecchio dopo la magnifica vittoria, attraversano l'aerodromo rispondendo alle acclamazioni della folla (Telefoto).

MAGGIORE FIORI

CAP. LUCCHINI

sulla dott. Savina, l'emiro di Damasco, gli aviatori Bonnotrot, Reginensi, Cavalli, Delmotte, Moenech, i piloti di Biscaldo, Delage, Corain, Favrant e molte altre notabilità del mondo aeronautico e del giornalismo.

Di tanto in tanto la banda aeronautica, da una delle terrazze inferiori della colossale stazione, intonava una marcia militare per dirigere gli spettatori e non trovare le ore troppo lunghe. A intervalli regolari gli altoparlanti vociavano già consigli di prudenza all'indirizzo del pubblico e soprattutto di non precipitarsi sulla pista al momento dell'atterraggio dei primi apparecchi. Ma il pubblico è oggi calmo e disciplinato e i consigli cadono — e il caso di dire — nel vuoto. Una bandiera francese sventola in cima al pennone centrale. Un altro pennone attende il grosso la bandiera della Nazione vincitrice. Nell'interno del grande salone centrale, sulle colonne di cemento, ondeggiano i colori nazionali delle potenze in gara, non esclusi quelli degli Stati Uniti e della Romania.

Le prime segnalazioni

Ma ormai chi non sa che i vincitori sono gli italiani?

Da un paio di giorni i tecnici stanno a scrutare le nuvole dal lato di sud-ovest, ma un vento aspro e tagliente li obbliga a spesse ed abbassarsi e i barbagli di piombo accesi da un sole di marzo, in mezzo ai cumuli grigi, accecavano i più invalidi.

Sono le 15 quando l'altoparlante annuncia che il primo apparecchio italiano è stato avvistato a sud-est di Besançon. Un mormorio percorre la folla. Quasi immediatamente dopo si apprende che l'aeroplano ha sorvolato la città e punta su Parigi. L'altoparlante segue la macchina nel suo passaggio su Digione, poi su Auxerre. Ma ecco che invisibili vedette avvistano un altro dei nostri apparecchi a 175 chilometri da Parigi. Si annuncia in pari tempo il passaggio sul Sempione dell'I. 5 recante a bordo il colonnello Bisco e Bruno Mussolini.

Qualche applauso comincia a scattare qua e là. La folla si addensa sempre più fitta contro le balaustre. Le macchine da presa cinematografiche e le vetture radio dei giornali occupano la loro posizione di battaglia. Intanto la voce d'orco del misterioso annunciatore segue imperterrita attraverso il cielo di Francia il volo dei tre apparecchi. E un vocio confuso sale ad un tratto dalle tribune: «Eccolo, eccolo!». Un punto nero all'argento delle nubi, ingrandisce a vista d'occhio, assume forma e colore. Discende, risale. Scalpa vasti anelli di spirale sulla campagna. Poi punta come una freccia sull'aeroporto. Se ne distinguono nitido e vibranti la carlinga rossa e verde, le forme solide e robuste di acciaio di lungo volo.

Tre apparecchi in venti minuti

L'uccello si inclina sull'ala, passa davanti alle tribune ormai silenziose, si posa mollemente sui prati, viene a collocarsi sull'orlo della pista di cemento, ad uno dei capi dell'aeroporto. Sono le 16,3. L'apparecchio reca la sigla I. 11: quello del tenente colonnello Cupini. Meccanici e autorità corrono verso la macchina. Guardie mobili a cavallo si stringono in cordone attorno al bel «Savoia-Marchetti». Di lì a pochi istanti ecco sull'erba verde la prima tuta bianca mentre grida ed applausi salgono irresistibili dalla folla.

Il secondo apparecchio, l'I. 13 del maggiore Fiori, tocca il suolo alle 16,17. Il terzo, quello del colonnello Bisco, recante al quale gli spettatori cercano, spingendosi ed alzandosi sulle punte dei piedi, la statura quadra e maschia di Bruno Mussolini, atterra alle 16 e 37'. In venti minuti i tre vincitori della gara si sono posati sul campo e militarmente allineati al loro posto. Sulla terrazza la banda intona la «Marcia Reale» e «Giovinezza». La bandiera italiana sale, lentamente, sul pennone e si spiega al vento, nel solo che ora sfiorava intenso, ma per salutare la vittoria.

I volatori festeggiati dalle autorità e stretti da un'ammirante folla di invitati e ufficiali avanzano verso i fabbricati dell'aeroporto, rispondono agli evviva, salutando romanamente. Il pubblico rimane in parte agli osservatori delle terrazze, nella speranza di vederli più da vicino. Ma lo spettacolo non è ancora finito. Comincia ora l'attesa per gli altri. L'inglese Clouston arriva alle 17,1'. Il quinto ad arrivare sarà un francese, il Bréguet di Codos. Poi sarà la volta del Savoia-Marchetti di Tondi e poi quello del Block del

L'APPARECCHIO VINCITORE

tenente colonnello François. Sette apparecchi sono giunti. Ne erano partiti tredici.

Fermati dalla tempesta

Che è successo dei quattro che restavano in volo, dopo l'abbandono di Rossi e di Leppi? Non si sa: un motore inutile e l'umanità remiera a stringere i suoi delle folla che a poco a poco si perde e andiamo. Ma si apprenderà. In serata, che dei tre italiani rimasti in Siria Rolandi ha ritirato nell'isola di Cherso in Adriatico, Romi si è fermato ad Aleppo e Gaeta è disceso in Italia. In quanto ai francesi Guillaumet egli si è posato a Belgrado. Tutti e quattro hanno dovuto vedere alla violenza della tempesta che si ha preso di sbieco nell'alto Adriatico... sbalzare e capitanare i compagni più fortunati. Ma la vittoria italiana c'è stata agguerrita e meglio.

I giornali nelle loro ultime edizioni non celano a parlare di vittoria e fulminea. La velocità di crociera dei nostri apparecchi che hanno fatto constatazione 427 chilometri all'ora contro 338 chilometri percorsi da quelli francesi e 335 da quelli inglesi, costituisce un'affermazione tanto più brillante in quanto che, come è noto, le macchine da noi impegnate nella gara datano da tre anni e non rappresentavano quindi affatto il prodotto più recente e migliore della nostra tecnica.

La vittoria non costituisce, come si è detto, una sorpresa per nessuno, ma anche le cose che non giungono inaspettate possono contenere una forza di suggestione superiore al previsto. Tale sembra essere stata il caso per l'opinione francese, la quale ha avuto ogni campo di toccare con mano la superiorità degli apparecchi italiani e rendersi conto dell'entità del risultato ottenuto dal nostro Paese in questi anni di intenso e tenace lavoro e di silenziosi sacrifici.

Gaetano prevedibile la magnifica parte dei giovani se la pigliò con il ministro Cot organizzatore della gara, al quale rimproverano di aver voluto, senza bisogno, lanciare il mondo una sfida, della quale era facile conoscere anticipatamente la verità, e del quale l'orgoglio di Darlot avrebbe stasera le dimissioni.

«Non è un successo dell'aviazione italiana — dice l'Intransigeant — è un trionfo! Gli equipaggi italiani hanno riportato clamorosamente una doppia vittoria: quella della velocità e quella di massa. Con un materiale che non può essere paragonato a quello italiano, gli aviatori francesi hanno moltiplicato la loro capacità individuale per difendere l'onore nazionale. L'onore nazionale è salvo. Ma la prova di oggi non deve essere inutile. Ogni francese chiede che la dura lezione odierna non vada perduta».

E Paris Soir soggiunge: «La vittoria degli italiani era prevista e pressoché certa. Ma bisogna riconoscere che non la si aspettava così fulminea.

Questo linguaggio è troppo chiaro perchè ci sia bisogno di altri commenti.

C. P.

Il maltempo incontrato
da Damasco a Parigi

Parigi, 21 notte.

Durante il percorso di ritorno da Damasco a Parigi i concorrenti hanno trovato nel cielo della Grecia e della Jugoslavia temporali violentissimi a tutte le quote. L'apparecchio *I Bimo* è stato obbligato a fermarsi per mezz'ora in un aeroporto presso Novara per riparare un guasto all'elica centrale. Ciò nonostante ha ripreso la rotta giungendo vittoriosamente sul traguardo.

Gli atterraggi degli apparecchi di Rovis e di Rolandi

Pola, 21 notte.

Alle 13,25 ha atterrato sul campo di aviazione di Altura presso Pola l'apparecchio italiano *I. 12* avente a bordo il pilota maggiore Rovis comandante, il capitano Trimboli, il capitano Klinger, il motorista Forconi ed il marconista sergente maggiore Murolo. L'apparecchio, dopo avere fatto rifornimento stava per ripartire in volo per Parigi quando il suo motore è stato sorpreso da un violento nubifragio che è durato parecchie ore. Il comandante Rovis ha quindi deciso di sospendere la partenza. L'*I. 12* partirà domani mattina all'alba per Parigi.

Notizie non confermate da Cherso nell'isola del Quarnero informano che colà sarebbe atterrato l'apparecchio italiano *I. 8* al comando del ten. col. Rolandi e Pomini. L'apparecchio è stato preso dal nubifragio violentissimo e non ha potuto più proseguire per mancanza di visibilità tanto che il comandante ha tentato l'atterraggio di fortuna che è riuscito. L'equipaggio è incolume. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Cherso sono interrotte dal nubifragio ed è quindi impossibile avere conferma delle notizie e particolari maggiori.

I tempi e le medie
a Damasco e a Parigi

La classifica a Damasco è stata stabilita come segue:

1. Fiori-Lucchini, ore 6,52', alla media di circa 425 km. orari;
2. Cuppini-Paradisi, ore 6, 53', media km. 424;
3. ex-aequo: Tondi-Moscatelli e Bisco-Mussolini, in ore 6,55', media km. 422;
5. Rovis-Trimboli, in ore 7, 1' media km. 415;
6. Rolandi-Bonini, in ore 7, 17';
7. Gaeta-Questa, in ore 7, 29';
8. Lupi-Castellani, in ore 8, 14', in ore 8, 30';
11. François, in ore 9, 57';
12. Guillaumet, in ore 10, 23'.

Ecco la classifica ufficiale dell'intero percorso secondo i tempi ufficiali:

1° Italia (Cuppini-Paradisi) su *Savoia Marchetti* 79, trimotore Alfa Romeo; arrivato alle ore 16,3' 45"1/5, tempo di corsa ore 17,32' 45"1/5 (compresa la sosta a Damasco), alla media di km. 352,789.

2° Italia (Fiori-Lucchini) su *Savoia Marchetti* 79, trimotore Alfa Romeo; arrivato alle ore 16,17' 1"2/5, tempo di corsa ore 17,57' 57"2/5, alla media di km. 343 (compresa la sosta a Damasco).

3° Italia (Bisco-Bruno Mussolini) su *Savoia Marchetti* 79, trimotore Alfa Romeo. Arrivato alle ore 16,37'35"1/5. Tempo di corsa ore 18,3'33"1/5 alla media di km. 342,758 (compresa la sosta a Damasco).

4° Gran Bretagna (Clouston Nelson) su *De Havilland D. H. 88 «Comet»* bimotore Gipsy. Arrivato alle ore 17,1'. Tempo di corsa ore 19,40'59" alla media di km 314,485.

5° Francia (P. Codos-Arnoux) su *Bregnet 46 «Fulgur»* bimotore Gnome R. 14 arrivato alle 17 2' 37" 2/5. Tempo di corsa ore 21 2' 34" 2/5 alla media di Km. 294,161.

6° Italia (Tondi-Moscatelli) su *Savoia Marchetti* 79 trimotore Alfa Romeo arrivato alle ore 20 2' e 41". Tempo di corsa ore 21 34' e 41" alla media di Km. 286,865.

7° Francia (tenente colonnello François -cap. Laurenti su *Morel Block 160* quadrimotore Ispano Suiza arrivato alle ore 18,27' e 14". Tempo di corsa ore 22,38' e 14" alla media di Km. 273,345.

Il Duce sbarca a Gaeta
e fa ritorno a Roma

Gaeta, 21 notte.

Stamane alle ore 5.10 sono apparse all'orizzonte le sagome delle R. Navi Pola *e* Garibaldi *precedute dal cacciatorpediniere* Lampo, Fulmine *e* Baleno. *Le navi poco dopo gettano le ancore.*

Il Duce scende dal Pola in un motoscafo che fende velocemente il breve specchio d'acqua e poco dopo si accosta al molo militare di Sant'Antonio. Quivi il Capo del Governo riceve l'omaggio delle autorità che sono ad attenderlo. Il Duce, col quale sono sbarcati i Ministri Starace, Ciano, Alfieri, Lessona, Thaon di Revel, il capo della Segreteria del Capo del Governo, Sebastiani, e i Sottosegretari Cavagnari, Buffarini-Guidi (Interno), Valle, era partito ieri in volo dopo il discorso direttamente per Roma), passa in rivista il picchetto armato della R. Marina ed un reparto della 124ª Legione della Milizia.

Il Duce sale poi in automobile con il conte Ciano e parte per Roma. Appena rientrato nell'Urbe si è recato direttamente a Palazzo Venezia, dove ha ripreso il suo lavoro.

LA VIGILIA DI GENOVA
per il varo della "Littorio,,
L'arrivo del Segretario del Partito

La «Littorio»
e il trattato di Washington

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 21 notte.

E' questa la più alta, la vera festa di Genova. Sentiamo in questa attesa serena aleggiare nell'aria questo senso di gioia. Genova e il suo mare, Genova e tutto il suo millenario passato di potenza marinara, Genova nata dal mare e sul mare, Genova che al mare ha ispirato la sua vita e in esso si perpetua e s'infutura. Domani è perciò il suo grande giorno. La «*Littorio*» scenderà nelle acque poco dopo l'alba e il suo battesimo sarà consacrato dalla presenza del Re Imperatore; attorno a Vittorio Emanuele il Partito ha qui inviato a degnissimamente rappresentare l'esercito delle Camicie Nere, Achille Starace e i Federali di tutta Italia. Nasce la «*Littorio*» a pochi giorni di distanza dalla «*Vittorio Veneto*»: due navi gemelle messe in cantiere alla vigilia delle sanzioni e compiute nei confini del tempo previsti, veramente sorte dalla titanica volontà del Capo, le cui direttive in materia navale erano state chiarissime: «Massimo dislocamento e massimi calibri consentiti dal Trattato di Washington».

Verso la fine del 1932 due grandi Potenze si trovavano in radicale inferiorità nel campo delle navi da battaglia di fronte alle altre tre Potenze firmatarie del Washington: l'Italia e la Francia. Inferiorità dovuta innanzi tutto alla sosta nelle costruzioni, provocata dalla guerra e alla rinuncia ai tipi «*Normandie*» per la Francia e «*Caracciolo*» per l'Italia posti in cantiere alla vigilia del conflitto. Dieci unità il Trattato del 1922 concedeva a queste due Potenze, le stesse che Italia e Francia a quell'epoca possedevano: però negli anni successivi la Francia perdeva la corazzata «*France*» e l'Italia delle dieci concesse non ne radiava dai ruoli. Ambedue le Nazioni, infine, non avevano proceduto a radicali rinnovamenti nelle loro unità da battaglia, malgrado il Trattato ne desse licenza a cominciare dal 1927.

Di qui lo stato di assoluta inferiorità di fronte all'Inghilterra, agli Stati Uniti e al Giappone per quanto riguarda le corazzate e il naviglio pesante, mentre Francia e Italia arditamente si lanciavano alla costruzione di agguerrite flotte di incrociatori, di naviglio sottile e di sommergibili, apportando alla tecnica di questi tipi superbe innovazioni. Nel 1932 la Francia impostava il *Dunkerque* con 26.500 tonnellate di dislocamento e otto pezzi di 330 millimetri, chiara risposta ai *Deutschland* germanici di diecimila tonnellate con pezzi da 280, massimi consentiti da Washington: ma già nel 1930, alla conferenza di Londra, Parigi aveva chiaramente manifestato questa sua intenzione, giustamente preoccupata del declassamento di tutto il naviglio sino alle diecimila tonnellate, dopo la apparizione dei nuovissimi perfetti incrociatori tedeschi.

L'Italia assistette serena a questo spettacolo di potenziamento navale francese e il Duce, nell'attesa della costruzione di nuove navi di linea, ordinò che le tre grandi corazzate, la *Giulio Cesare*, l'*Andrea Doria* e la *Conte di Cavour*, venissero sottoposte a un radicale rinnovamento portando al massimo grado la loro efficienza bellica. Il nostro Paese dimostrò di sapere attenersi scrupolosamente allo spirito e alla lettera del Trattato e, mentre si svolgevano le imminenti conferenze per il disarmo, pensò di poter volgere a mète di pace le sue energie e la sua fatica.

Ma i tempi mutarono. E così all'inizio dell'anno XIII venivano impostate le due corazzate di linea, la *Littorio* e la *Littorio*. Anche queste due unità si uniformavano alle clausole di Washington che concedevano alla Francia e all'Italia le 35 mila tonnellate e il calibro massimo in 406 millimetri, mutato poi per queste due nuove grandi unità in 381, per speciali considerazioni.

Tutte e sei le maggiori Potenze navali considerate hanno oggi già iniziato o predisposto la costruzione di almeno due navi da 35 mila tonnellate e annunziano programmi complementari per avviluppare il numero. E' dunque evidente come siano superassate tutte le discussioni che tentavano di infirmare l'opportunità della grande nave da battaglia. Il Sottosegretario alla Marina, ammiraglio Cavagnari, nella seduta del 15 maggio scorso al Senato ebbe a dire: «L'esattezza di tutte le principali marine non differisce organicamente fra Stato e Stato ed è ormai assiomatico che la colonna vertebrale di una flotta è costituita dalle navi da battaglia delle altrimenti corazzate di linea».

Il 25 luglio scendeva in mare a Trieste la *Vittorio Veneto*, domani, a Sestri, scenderà la *Littorio*.

Angelo Appiotti

Gli ultimi preparativi
Le insegne del Partito

Genova, 21 notte.

Genova marinara e fascista ha trascorso una palpitante fervida vigilia in attesa del varo della corazzata *Littorio*. Ovunque sventolano bandiere tricolori, arazzi e velivoli che adornano le facciate degli uffici pubblici e delle abitazioni private. Le vie sono decorate con festoni e fiamme recanti scritti inneggianti al Re Imperatore, al Duce, alla Marina ed al Fascismo. L'animazione più viva regna ovunque. Numerose comitive sono giunte da ogni parte d'Italia per assistere al grande avvenimento marinaro.

Questa sera, in forma solenne sono state ricevute le insegne del Partito, giunte da Roma per essere recate domattina al cantiere Ansaldo. Ad attendere l'arrivo delle insegne si trovavano alla stazione Brignole S. E. il Prefetto Albini, il Federale dott. Molfino, il Podestà on. Bombrini, il gen. Andreani comandante la zona militare, il gen. Montagna comandante il 2.o gruppo legioni, le medaglie d'oro Rizzo, Bonogno e Angelino, i sen. Celesia, Benni, Boccardo e Broccardi, l'on. Ardissone, nonchè una folla di autorità e generale.

Sotto la penalina erano schierati i gagliardetti di tutti i Fasci della grande Genova, una centuria di onore della Milizia portuale con gagliardetto e la banda della Milizia ferroviaria.

Le insegne del Partito, che viaggiavano su una vettura riservata del diretto Roma-Torino, sono state accolte dagli inni della Patria, mentre i presenti salutavano romanamente. Quindi sono state recate nel salone d'onore della stazione Brignole e collocate al centro della sala, dove rimarranno tutta la notte insieme ai labari di tutte le Federazioni fasciste giunte nel pomeriggio ed in serata.

Domattina alle ore 5 le insegne e i labari verranno solennemente in forma ufficiale tolte dal salone d'onore e deposte sul treno speciale che le trasporterà a Sestri Ponente. A cerimonia ultimata, faranno ritorno a Brignole per ripartire in giornata per le rispettive destinazioni.

In serata è pure giunto a Genova in forma privata il Segretario del Partito S. E. Starace, il quale rappresenterà domani il Governo alla cerimonia del varo. Anche il Segretario amministrativo del Partito, on. Marinelli, con tutti i vice-Segretari del Partito ed i Federali di tutta Italia, sono in questa sera capiti nella nostra città la quale è in ansiosa fervida attesa per il grande avvenimento di domani.

Il Re lascia Livorno
a bordo del panfilo *Savoia*

Livorno, 21 notte.

S. M. il Re Imperatore alle 21,45 di oggi si è imbarcato sul panfilo reale *Savoia* per recarsi a Genova, dove assisterà al varo della *Littorio*. Giunto in automobile da San Rossore, accompagnato dall'aiutante di campo generale Aimari di Bernezzo, il Sovrano, in prossimità del porto, è stato riconosciuto dai cittadini e fatto segno ad entusiastiche acclamazioni.

Dopo le 24 il *Savoia*, sul quale si sono imbarcati anche le LL. EE. Cavagnari e Riccardi, ha lasciato il porto partendo alla volta di Genova, scortato dal cacciatorpediniere *Maestrale, Grecale, Libeccio, Scirocco* e *Alfredo Oriani*.

Principi sabaudi al varo

Milano, 21 notte.

In serata sono partiti per Genova, per assistere al varo della *Littorio* le LL. AA. RR. il Conte di Torino, il Duca di Bergamo, il Duca di Spoleto, nonchè il Federale Rino Parenti. E' pure partito il gagliardetto del Fascio primogenito.

L'orrore dei gas asfissianti
nei bombardamenti a nord di Sciangai
21 aeroplani giapponesi distrutti in un'azione disastrosa - Attacchi cinesi respinti sul Yang Tse

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 21 notte.

Il terrore degli incendi, dei bombardamenti, delle epidemie, del vecchiume ed ora vi si aggiunge, in questa Cina martoriata, la livida spettrale minaccia dei gas asfissianti. Infatti oggi, sul fronte di Sciangai, undici apparecchi giapponesi hanno bombardato Kiang-Kiu presso le foci del Yang-Tse-Kiang, con delle bombe a gas asfissianti.

Gli scontri della giornata

L'artiglieria pesante delle navi giapponesi ha ridotto al silenzio le batterie cinesi, situate nelle vicinanze della stazione radiotelegrafica di Che Fu, le quali fra la mezzanotte e le quattro del mattino spararono a intervalli sulla zona di Hong Kew. Le truppe giapponesi hanno respinto due tentativi effettuati stanotte dai cinesi per attaccare le linee giapponesi, presso la strada che conduce a nord verso Sze Chun. Pure durante la notte, autoblindate e carri armati giapponesi hanno sventato un tentativo dei cinesi, così pure pervenuti di automezzi e di autoblindate, di penetrare nella zona dello Yang-Tse-Pu.

Ma non tutti questi tentativi audaci dei cinesi sono stati bloccati dalla vigilanza delle truppe nipponiche. Difatti, fitti plotoni di soldati cinesi in abiti civili si sono infiltrati dietro il fronte giapponese ed hanno fatto fuoco sulle truppe giapponesi dalle finestre delle case. Un'altra sezione d'assalto cinese ha attraversato a nuoto il Yang Pu da Pu Tung, e ha preso posto nel cantiere inglese alle spalle dei giapponesi, che hanno immediatamente aperto un fuoco micidiale con le loro mitragliatrici. I giapponesi hanno chiesto al console generale inglese l'autorizzazione di attaccare e mettere a sacco questo cantiere, bruciandolo. Nonostante i carri armati ed i carri blindati cinesi, i giapponesi però hanno potuto mantenere in tutta la sua estensione le posizioni di Hong Kew sull'Yang Pu.

I feriti dell'«Augusta»

I cinesi d'altra parte annunciano anche di aver occupato il ponte di Hong Kew.

Mentre a bordo dell'incrociatore americano ammiraglio Augusta si svolge un'inchiesta sull'incidente che ha causato la morte di un marinaio e il ferimento di altri 12, le navi giapponesi Izumo ancorata a un quarto di miglio e valle, fa fuoco con le batterie antiaeree contro gli apparecchi cinesi che tentano incursioni sulle posizioni giapponesi: uno dei grossi proiettili è passato oggi tra l'albergo Broadway Mansion e il consolato britannico. Dei marinai americani feriti, cinque versano in condizioni gravi. Quando si cominceranno a dire sempre, ed a fare le statistiche dei danni enormi? Intanto, anche la più grande fabbrica di sigarette della Cina la «Nan Kung» è stata completamente distrutta.

I bombardamenti giapponesi vengono ora fatti col concentramento d'uno spaventoso volume di fuoco, e sembrano preludere ad un assalto delle fanterie contro le posizioni cinesi nella zona nord di Hong Kew. Le artiglierie cinesi controbattono con violenza. Ad aggravare la conflagrazioni, questa sera si è aggiunta una forte brezza marina che determina il propagare degli incendi in direzione nord. Numerosi isolati di Hong Kew sono già stati distrutti.

Poco dopo la mezzanotte (ora locale) aerei giapponesi sono comparsi sul quartiere di Chapei, bombardando le posizioni cinesi e attaccando alcuni edifici con bombe incendiarie. Le fiamme minacciano molto da vicino il grande edificio delle carceri di Sciangai, situato sulla sinistra del Yang Pu, presso Chapei. Dopo mezzanotte bordate del grande incrociatore giapponese Izumo si sono abbattute sui concentramenti cinesi di Paotung, scuotendo gli edifici della Concessione internazionale.

Le perdite di tutte due le parti sono assai gravi, e grandi sono le cifre delle vittime odierne fra la popolazione.

La linea delle forze opposte sono rimaste però oggi pressochè immutate. I cinesi hanno stabilito un piccolo saliente nella linea giapponese nella zona di Hong Kew. Se i cinesi saranno in grado di allargare il saliente fino al fiume, essi si incontreranno con le forze giapponesi della zona, separandole.

Intanto anche la flotta aerea giapponese che farse non si aspettava di trovarsi di fronte un'aviazione giovane, aggueriti, provvista d'eccellente materiale, sta subendo dure lezioni. Oggi 21 apparecchi giapponesi da bombardamento provenienti da Formosa, hanno effettuato una incursione su Nanchino, Nan Chang, Yang Tsen e Peng Pu. Due apparecchi sono stati abbattuti a Yang Tsen. Gli altri 21 apparecchi sono stati costretti ad atterrare per mancanza di essenza nella regione di Peng Pu. Gli aviatori giapponesi hanno distrutto gli apparecchi prima di abbandonarli.

Gli italiani in salvo

Un altro sfarzo giapponese, invece, è riuscito a bombardare la stazione di King Kiang, facendo vittime fra la popolazione civile. Le famiglie dei nostri connazionali residenti a Nanchang si trovano ora a King Kiang di dove partiranno domani diretti ad Han Kau. I nostri connazionali non hanno avuto a soffrire dai bombardamenti. Si apprende inoltre che le famiglie dei consiglieri accreditati italiani sono in viaggio da King Ling per Hong Kong.

E' giunta notizia di un incidente avvenuto sul fiume Juhe, fra truppe sovietiche e mancuriane. I soldati sovietici hanno sequestrato senza motivo di sorta un battello mancuriano che era intento a collocare sul fiume una boa. I mancuriani hanno protestato contro l'ingiustificabile aggressione presso il console sovietico ad Harbin, chiedendo non solo la restituzione del loro battello, ma anche quella dell'equipaggio composto di due russi bianchi e di due cittadini del Manciukuò. Sino ad ora la protesta non ha avuto alcuna efficacia; ma le autorità mancuriane sono disposte ad ogni energia, compresa quella di porre in atto immediatamente una rappresaglia.

Notizie contraddittorie si hanno a Sciangai sul piano strategico delle varie colonne cinesi e giapponesi, l'unica concordanza è che non sempre i combattimenti sono risolutivi. Si tende piuttosto dalle due parti a mantenere il contatto.

A Sin Kiu, un distaccamento di cavalieri mongoli appoggiati dall'aviazione giapponese di Kun-Tung in Manciuria, ha ieri respinto duemila cavalieri cinesi della 7.a Divisione governativa della regione limitrofa della Mancuria e del Cha-Har.

Panorama della situazione

E' l'Armata giapponese del Kwang-Tung annuncia che ha deciso di cacciare le truppe cinesi dal Cha-Har per salvaguardare la sicurezza della Mancuria.

Volendo fare il punto della situazione si può concludere così: 1) i giapponesi controllano militarmente gran parte della Cina del Nord, appoggiati nella loro volontà di controllo politico ed economico totalitario, da importanti corpi locali. I cinesi si limitano a difese sporadiche ed a colpi di mano; 2) l'aviazione giapponese porta l'offesa, ormai, in ogni azione della Cina, e pur avendo la supremazia del numero, ha trovato e trova tuttora un imprevisto vivo contrasto dall'aviazione e dell'artiglieria contraeree cinesi; 3) Sciangai se da un lato è dominato dai cannoni e dalle navi da guerra, nonchè dagli inflessibili schieramenti giapponesi, d'altro canto non si può dire che appartenga all'uno o all'altro. I cinesi occupano tuttora solidamente numerosi quartieri, e le loro truppe d'assalto si distinguono ogni giorno per uno spirito d'iniziativa che spesso è stato fortunato; 4) il bombardamento della nave ammiraglia americana, ed altri incidenti, rappresentano altro elemento di complicazioni internazionali. Ma l'unico elemento pauroso d'un allargarsi della conflagrazione è l'intervento sovietico: anche in Estremo Oriente, sia pure con cautela misurata, il bolscevismo gode la sua parte d'opera distruttrice.

C. Galimberti

Fulgidi episodi
all'ospedale del Sacro Cuore

L'eroismo di una suora italiana

Sciangai, 21 notte.

Arnold Ekins, inviato speciale dell'*United Press*, ci radiotelegrafa:

Episodi di fulgido eroismo si sono verificati oggi durante la sgombro dell'ospedale del Sacro Cuore dove trovatisi suore europee, una sacra cinese, tre padri salesiani italiani, gli ammalati ed i feriti, si trovavano in posizione pericolosissima a causa degli incendi causati dalle bombe degli aerei cinesi, nell'attacco di ieri, contro le posizioni giapponesi distanti un centinaio di metri dall'edificio, nella zona detta Yang-Tse-Pu.

Constatato che una ulteriore permanenza delle suore e dei degenti sarebbe terminata in un vero e vero eccidio, le autorità francesi hanno deciso, nelle prime ore di questa mattina, di procedere allo sgombro del personale dall'ospedale.

Un distaccamento di quaranta uomini, composto di agenti di polizia della concessione internazionale, di fascisti e di volontari del corpo dei trasporti di Sciangai, hanno proceduto animosamente fino alla zona, malgrado il pericolo dei fuochi incrociati delle forze combattenti e si sono portati di corsa all'ospedale dove hanno iniziato lo sgombro delle suore, dei missionari salesiani, dei degenti, di alcuni studenti cinesi e di trecento persone che avevano cercato rifugio nell'edificio.

Completamente i quaranta animosi hanno tratto in salvo settecento persone, fra cui 55 erano anche sessanta trentelli. Tutti sono stati fatti salire su cinquanta autocarri che avevano accompagnato la squadra di salvataggio e portati senza alcun incidente di rilievo nella vicina concessione internazionale.

Lo sgombro è stato diretto con grande sangue freddo e abilità dalla direttrice dell'Ospedale, Madre Carlo Elena, una animosa, intelligente, instancabile suora italiana. Ha voluto avvicinare Madre Carlo Elena, alla fine dell'aspra opera. Alle prime parole di congratulazione per la sua azione, da me rivoltele, la suora mi ha interrotto pentumente dicendomi:

— Abbiamo fatto il nostro semplice dovere. Ora speriamo che Dio ponga fine a questo flagello.

Tutti i profughi al loro arrivo nella concessione hanno avuto parole di ammirazione e di gratitudine per l'opera ultimente umanitaria svolta da suora Carlo Elena e dalle altre suore e dai sacerdoti, durante la tragica giornata di questa ultima settimana, e acquartieramente durante gli incendi delle ultime ore. Questa notte i profughi pernotteranno il primo sonno dopo che da otto giorni lo ignoravano.

Per tutta la giornata di oggi sono continuati gli incendi causati dai bombardamenti aerei e navali di ieri nel quartiere di Chapei e nella zona di Hong Kew e Yang Tse Pu, dove si trovano le navi di importanti case commerciali estere. Un commerciante inglese calcola a 500 milioni di dollari i danni prodotti da questi incendi a Sciangai. Le azioni di guerra hanno aumentato di intensità col calar della notte; sul tardi di questa sera le navi giapponesi hanno aperto un fuoco violentissimo contro le case dello Yang Tse Pu.

Un misterioso viaggio
del «Maresciallo rosso»

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Tokio, 21 notte.

Da Tokio e da tutto il Giappone si guarda agli avvenimenti di Cina con estrema calma. Anche i giornali hanno una misura parsimoniosa nei commenti, e non abbondano nella cronaca generale, danno invece pagine di particolari, specie a quelli che mettano in luce il valore dei soldati nipponici.

Un certo nervosismo ha destato invece oggi la notizia commentata ampiamente dai giornali «Asahi» e «Yomiuri», secondo cui l'Inghilterra reclamerebbe dalla Cina e dal Giappone indennizzi per i danni subiti a Sciangai. Anche la domanda anglo-francese di neutralizzazione della città riesce incomprensibile a questi ambienti.

Intanto nel Giappone nessuno dubita che la Russia non cerchi di speculare sulla situazione, e si mette vivamente in rilievo che il nuovo Ambasciatore russo giunto da Vladivostok in Corea ha dichiarato ad alcune domande dei giornalisti, che non sapeva precisare l'attitudine russa nel conflitto, ma che poteva essere verisimile che il Maresciallo russo Blucher si sia recato nella Mongolia esterna. A che fare? E a questo interrogativo che si agganciano molte gravi supposizioni giapponesi.

Intanto si apprende che le forze della Mongolia interiore stazionanti a Kun Hui, hanno cominciato duramente contro le avanguardie di truppe cinesi.

Il Giappone oggi ha perfezionato il contratto d'acquisto di 12 mila fusti di benzina e di 2 mila autocarri americani necessari alle sue nuove Divisioni autocorrate.

Vittorio Alessi

L'incontro
Schuschnigg-Daranyi

Vienna, 21 notte.

Ha avuto oggi luogo il preannunciato incontro tra il Cancelliere Schuschnigg e il Presidente del Consiglio Daranyi.

Accompagnato dalla consorte, quest'ultimo si è recato a S. Gilden a far visita al Capo del Governo austriaco. A una colazione alla quale hanno preso parte anche il ministro delle Finanze, il capitano provinciale del Salzburgo e altre persone è seguita una gita sul lago. Il tè è stato preso nel celebre ristorante del *Cavallino Bianco* e alla sera il Presidente del Consiglio ungherese e la sua signora sono ripartiti per Salisburgo.

La riunione di Sinaja
per il 30 e il 31 agosto

Bucarest, 21 notte.

A Bucarest è stato oggi reso noto il programma della prossima riunione del Consiglio permanente della Piccola Intesa. I tre ministri degli Esteri si incontreranno a Sinaja la mattina del 30 corrente e conferiranno soltanto fino a mezzodì del giorno dopo. Il presidente del consiglio jugoslavo e il ministro degli esteri cecoslovacco saranno quindi ricevuti in udienza da re Carol che li tratterrà a colazione. Alla sera avrà luogo un pranzo di gala dopo il quale Stojadinovic e Krofta ripartiranno rispettivamente per Belgrado e per Praga. Se il programma non subirà modifiche, sarà questa la più breve conferenza finora registrata nella storia della Piccola Intesa.

Oggi il presidente del consiglio cecoslovacco Hodza si è incontrato a Szigotul col capo del governo rumeno Tatarescu col quale si intratterrà fino a domani sera. Si assicura però che questo incontro non ha carattere politico.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II°

Ore 8, 13, 20.10, 23: Giornale radio — 8,50: Trasmissione da Genova: Genova del varo della R. N. Littorio — 10: «L'ora dell'Agricoltura» — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Salmo dell'Angelus del Vangelo (Padre Valeriano da Tonale) — 12,30: Concerto sinfonico — 13,45-15 e 15,45-16,15: Dischi — 17,15-17,45: «I racconti radiofonici del signor Meto: La Ninna Nanna»; orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 18,15: Comunicazioni del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia — Ore 17: Notizie sportive — 17,15: Concerto di canzoni popolari diretto dal M.o Umberto Mancini — Nell'intervallo (18 circa): Bollettino presagi - Notiziario ed eventuali notizie sportive.

Ore 19,45: Notizie sportive e musica varia — 20,30: Conversazione — 20,40: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Le donne curiose», tratto di Ermanno Wolf-Ferrari, diretta dal M.o Fernando Previtali — Negli intervalli: Notiziario in tedesco - Conversazione di Giulia Castelli — Dopo l'opera: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 21: «L'Osteria della Posta», commedia in un atto di Carlo Goldoni — 21,40: Selezione di canzoni, radio-orchestra diretta dal M.o Salerno — 22,30: Notiziario — 22,40-23: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Radio Parigi: Ore 20,30: «La piccola cioccolataia», comm. di P. Cavalli — **Droitwichlandsender:** 20: Melodie di operette inglese e moderne — **Monaco di Baviera:** 20: Orchestra e soli — **Londra R.:** 21,5: Danza.

VITA AGRICOLA
Rassegna agraria settimanale

Le consegne di grano agli ammassi attualmente in corso dimostrano un miglior peso specifico rispetto al grano consegnato nei primi tempi del raccolto. Questa particolarità della granigione, oltre che alla natura delle provenienze, è dovuta anche al fatto che molti grani non consegnati prima di essere trebbiati sono rimasti per un mese accumulati sotto le tettoie, ottenendone in tal modo granelle più nutrite ed un peso specifico più alto.

Ottime rese vengono intanto rilevate nelle produzioni di collina, che hanno sofferto minori danni per la siccità e per il ristagno di umidità in confronto delle colture di pianura.

Buoni risultati si attendono quest'anno dalle coltivazioni di granoturco, pianta, verso la quale si rivolgono ora, da parte degli organi tecnici di propaganda, speciali attenzioni, potendo essa contribuire efficacemente alla nostra indipendenza alimentare, non solo essendo la sua produzione devoluta all'alimentazione delle masse umane ma anche degli animali più largamente usati nell'industria zootecnica. In vista del prossimo prossimo raccolto, niente insistente è la fatta la richiesta di granoturco, pur restando invariati i prezzi finora ignorati.

I mercati del riso, influenzati da una maggiore attività, si sono fatti più sostenuti, secondo venuta a concretizzare una notevole diminuzione delle rimanenze esistenti, mentre maggiore cura si nota ai fattori qualitativi.

Il tiglio del lino tornato si è rivelato abbondante, accrescendo sempre più le scorte già formatesi con i precedenti due tagli e contribuendo quindi a mantenere quella debolezza da tempo riscontrata nei mercati del legname. La paglia viene collocata con qualche difficoltà, specialmente se si tratta di partite non del tutto sane, come quest'anno abbondano fra quelle offerte.

La categoria di bestiame bovino, che qualche influenza, sia pure di poco conto, ha risentito della limitazione dei prezzi delle carni, è stata quella dei vitelli; le altre categorie hanno conservato un mercato attivo e sostenuto; particolarmente ricercati i buoi da lavoro, gli allevamenti pregiati, gli stalloni da ingrasso e d'allevamento non hanno subito alcuna flessione.

Le condizioni delle colture delle viti in generale si manifestano assai buone e fanno prevedere un prodotto più che normale per quantità e qualità. I vini intanto trovano un sollecitante discreto, praticando i venditori prezzi abbastanza fermi al fine di assicurare la rimanenza per la prossima vendemmia.

MERCATI

CEREALI

Cavi Ligure, 21. — Granoturco al Qt. L. 80-82; segale 90-100.

Mondovì, 21. — Granoturco nazionale al Qt. L. 82-85; oro mondo 200-250; avena 85-90.

Torino, 21. — Granoturco al Qt. L. 79-80; avena 94-95; segale 88-90; crusca e cruschello 45-50; farina nuova di polenta 90.

BESTIAME

Alba, 21. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Kg. L. 5,5-6,5; id. della coscia 4,5-5,4; vacche 3,5-5; bovine da allevamento e da lavoro; vitelli per cuoio 600-1500, maiali 1100-1400; vacche 2500-5200.

Cavi Ligure, 21. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 3,8-4,0; vacche 3,6-3,8; vitelli 4,0-4,4; suini 5,0-5,6; maiali grassi 7,5-8,0.

Moda Cornaline, 21. — Buoi al Kg. L. 3,6-3,8; vacche 3,4-3,7; vitelloni 4,0-4,2; vitelli 5,0-7,5; suini 7,0-7,7; maiali 6,6-6,8; lattonzoli 110-120.

Milano, 21. — Vitelli maturi 1.a qualità al Kg. L. 7,50; id. di 2.a qual. 6,50-7,50; id. di 3.a 5,50-6,40; vitelli immaturi 3,40-5.

Mondovì, 21. — Bestiame da macello: grassi effettuati al Kg. L. 5,5-7,5; id. della coscia 90-110; Da reddito e d'allevamento: buoi e manzi al Kg. L. 3,8-5; vacche e manza per capo 1000-3000.

Piacenza, 21. — Vitelli da latte per allevamento 550-600; id. id. per macello 520-580; id. immaturi 350-400; manzotti e manzette 320-360; id. 2.a qual. 260-320; vacche da latte per capo 1500-2200; id. macelle 280-330; buoi cressi 1.a qual. 340-400; id. 3.a qual. 150-160; buoi e manzi da lavoro 400-440; suini magroni 730-770; id. lattonzoli 200-220 per capo.

Verona, 21. — Bestiame da lavoro: buoi al Qt. L. 365; manzi 420; da macello: buoi 390; manzi 420; vitelloni 450; vitelli 573,50; vacche 300; suini 600-650; vitellini da latte 150-175 per capo; vitelli 475-525.

FORAGGI

Mondovì, 21. — Fieno maggengo al Qt. L. 3,40; agostano 3,80-3; paglia sciolta 1,30-1,30; id. pressata 1,40-1,60.

Piacenza, 21. — Fieno maggengo al Qt. L. 36-38; id.

La telefonata

Era stato un ben duro colpo. Dopo sei anni d'ininterrotta, appassionata intimità, lei che ormai quarantacinquenne e uscita da una burrasca matrimoniale delle più tragiche, riposava tutta obliosa in quell'amore, contenta che Iddio le avesse concesso di passare gli ultimi anni fra le sue braccia, ecco che Claudio, così di colpo, un mattino a pranzo, le annuncia la sua nuova decisione.

— Gli affari all'Acciaieria van male. Il Galli, fior d'egoista, col nuovo anno, alla scadenza del contratto, vorrebbe scindere la società. Dice che ha buone proposte da un tedesco per una rifusione di capitali. E io, naturalmente, non gli posso dare che il mio lavoro e l'ingegno...

Queste cose veramente glie l'aveva già accennate altre volte. Ma adesso aggiunse, più piano, con cautela:

— Non ci sarebbe che una soluzione per decidere il Galli a restare nella Società, a star ancora insieme... Me l'ha fatto capire più volte...

— Che cosa?

— Che io... sposassi sua figlia.

Emma ebbe un tuffo al cuore. Da quei preamboli veramente non s'aspettava nulla di buono: ma la proposta la fece tremare e impallidire. Di lì poco s'alzava infuriata, e gli sibilava:

— E tu sposala! — Poi andò di là, si chiuse nella sua camera e per tutto quel giorno non si fece più vedere.

Naturalmente più tardi si venne a una spiegazione. Ma che spiegazione volete mai che sia quando da una parte c'è semplicemente una povera donna innamorata che soffre e dall'altra un giovine di trentacinque anni che cerca di aprirsi a viva forza un varco nella vita? E' inteso che uno dei due s'ha da sacrificare, e si capisce quale. D'altra parte Emma era troppo fiera e mai si sarebbe abbassata a implorare, e troppo intelligente per comprendere che con quel matrimonio Claudio avrebbe acquistata una parte preminente nell'azienda e quindi le possibilità di una splendida carriera.

Quando si separarono fu per lei la morte: visse giorni di una disperazione così letale ch'ella credeva di non potervi sopravvivere. Quei sei anni di un amore così perfetto le ritornavano alla memoria come in un rigurgito di maledizione che non le dava più pace. Ma alfine, donna forte, riuscì a dominarsi. Riprese le sue occupazioni consuete e cominciò a frequentare qualche amica.

Claudio con l'innocenza feroce della giovinezza non si peritava di mandarle cartoline di qua di là del suo viaggio di nozze. Poi i due sposi, tornando, si stabilirono in un quartierino della medesima città ed Emma si adattò a tirar avanti malinconicamente da sola nelle sue stanzette, al quarto piano, la sua vita rassegnata.

Che poteva ormai più domandare alla vita? E come alcune creature della sua età animate da un profondo senso di fedeltà, ella che aveva serbato il cuore limpido d'una fanciulla, si mise a vivere tutta, anima e corpo, intimamente, di quel suo grande amore passato.

Così, inconsapevolmente, a poco a poco si venne formando in lei come un gentile delirio. Come una bambina che fosse al suo primo amore, adesso ella attendeva chissà quale evento misterioso e straordinario, quale miracolo che glielo facesse riapparire, un giorno o l'altro, innanzi che forse l'avrebbe ricongiunta a lui. Ma quale evento? Lo sognava stravagante e bizzarro, e già il vivere in quell'atmosfera d'attesa indefinibile le dava una specie di gioia trepidante, di selvaggia felicità infantile.

Un giorno ella si sentì chiamare al telefono. Accorse e si pose il microfono all'orecchio.

— Pronti?

Ma per quanto aspettasse nessuno le rispose di là. Ripetè il richiamo più volte, ma ancora nessuno si faceva vivo. Allora riappese, pensando che era qualcuno che si era sbagliato di numero.

Ed ecco che il giorno dopo la cosa si ripetè, alla medesima ora, le nove e mezzo di mattina. Dopo aver gridato il suo «pronti», ella tese bene bene l'udito questa volta, ad ascoltare più di fino... La persona che si trovava all'altro capo del filo, senza rispondere, non chiudeva affatto la comunicazione: ma a lei parve di udire il suo impercettibile muoversi e respirare; il muoversi e il respirare forse di una persona che a sua volta stesse là ad ascoltare anche lei, dalla parte opposta del filo, ad ascoltare come incuriosita.

Fu allora che Emma, nella solitudine e nel disamore in cui si trovava cominciò a immaginare che quella persona fosse lui. Tanto più che ormai ogni mattina, sempre all'istessa ora, quella misteriosa telefonata si ripeteva con fedeltà cronometrica... Sì, sì, doveva esser lui, lui che forse ripreso, nonostante tutto, dalla nostalgia del loro passato, forse ancora innamorato di lei, forse incapace di dimenticarla, la chiamava così, vagamente, a ora fissa per sentirla ancora un po' vicina, per star ancora un po' in contatto con lei... E se non parlava, se non rispondeva ciò era affatto comprensibile; ammogliato, non voleva impegnarsi, compromettersi.

Emma cominciò ad amare quella telefonata misteriosa (ma per lei ormai così certa) che la chiamava puntualmente, che, anche così anonima, le riempiva l'anima di una speranza quasi folle. Essa divenne per lei tutta la febbre e lo scopo della sua esistenza. S'alzava di buon mattino, si metteva la sua più bella vestaglia per riceverla; viveva in un'aspettativa ardente fino al minuto in cui si poneva il microfono all'orecchio per ascoltare di là nh meglio che le sue parole, l'espressione più intima e pura e delicata di lui, del suo spirito, del suo desiderio, quel suo silenzio lontano che pareva ravvilupparla tutta come la luce di un etere delizioso: il loro meraviglioso mondo d'inestinguibile amore... Le pareva perfino a volte di sentire attraverso quel silenzio appassionato il calore della sua gota, il suo profumo, l'irradiazione del suo sorriso.

Anche quella mattina ella era accorsa alla consueta chiamata e aveva gittato nell'imbuto il suo grido gioioso.

Ma che accadeva adesso? Con suo grande stupore una voce adesso rispondeva di là.

Sì, la voce grave e cortese di un impiegato dell'Azienda Telefoni.

— Lei ci scuserà — diceva la voce — se in tutto questo tempo ci siamo permessi di disturbarla, e sempre a quest'ora. Si trattava semplicemente di individuare un guasto dovuto a uno strano contatto che proprio in quell'ora si verificava col suo apparecchio. Ma ora il guasto è stato individuato e noi le dobbiamo mille scuse per la seccatura che le abbiamo dato, e le rassegniamo i nostri rispettosi ossequi.

Emma riappese e per un istante rimase là ancora con la mano posata sul microfono, come folgorata. Poi se ne staccò, ma chi l'avesse vista allora, così pallida e disfatta, avrebbe detto che dieci anni di miseria e di solitudine fossero piombati di colpo su quella sua persona pur così vigorosa e così bella.

Carlo Linati

Dramma in un faro

Guardiano che corre il pericolo d'essere bruciato vivo

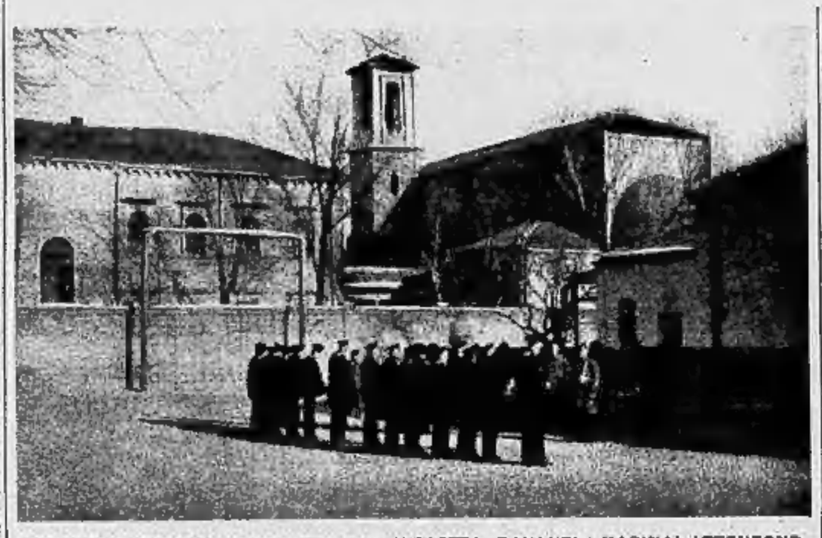
Parigi, 21 notte.

In seguito a un'esplosione il fuoco è scoppiato nel faro di Fort La Croix alla punta dell'isola di Croix. Il guardiano Alessandro Gourong, di 50 anni, procedeva alla preparazione delle bottiglie di gas per alimentare la fiamma del faro quando si produsse lo scoppio. Gravemente ustionato il guardiano stava per perire, quando l'equipaggio della nave dei fari e dei gavitelli si rese conto del sinistro. L'equipaggio giunse in tempo per porgere soccorso al guardiano che venne trasportato presso il medico dell'isola in gravissimo stato. I pompieri della Marina si sono recati sul luogo e dopo quattro ore di sforzi sono riusciti a circoscrivere l'incendio che ha distrutto interamente il faro.

ESTREMO ORIENTE TRA IL CAOS E LA RICOSTRUZIONE

Suor Vincenza missionaria nella bolgia dei tormenti

Un angelo italiano a Pechino - Gli orrori delle giornate del 1900 - "Morire in Cina,, - Un'epigrafe semplice



LEGAZIONE ITALIANA A PECHINO. LA CHIESETTA, DAVANTI I MARINAI ATTENDONO LA DISTRIBUZIONE DELLA POSTA

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PECHINO, agosto.

Suor Vincenza, il «giglio della vallata» è lì. Da quel poco bianco che, tutto sommato, non resta che l'analizziamo, rimane sull'isola degli europei spenta, come sull'orlo dell'inverno che si ritira, il bucaneve che ebbe nome Suor Vincenza. Una suora italiana che è morta qui da pochi anni, dopo averci vissuto molti anni e il suo ricordo è avvolto da un'aureola crescente di popolarità e di santità.

Le colonie italiane aspettano ancora il loro cantore, il loro storico, il loro romanziere (i romanzieri italiani, fatte poche eccezioni, barcollano ancora e sempre, quanto a ispirazione, fra il letto dell'adulterio e l'osteria del villaggio!).

Non c'è colonia italiana all'estero che non abbia un episodio o una vita degni d'esser raccontati agli altri più comodi italiani che vivono in patria. L'emozione dell'italiano che viaggia all'estero sorge sempre da un incontro ideale, inaspettato come questo: con Suor Vincenza.

La vertigine dell'abnegazione

Non ha lasciato il solco d'energia che è tracciato da un esploratore o il segno di ricchezza che è inciso da un pioniere dell'industria: ha diffuso una luce di carità: la carità dei santi.

Da quando sono in Cina il movimento dei giorni della vita mi rimescola davanti agli occhi tormenti e tormentati che l'immaginazione europea non sa creare.

Le proporzioni del dolore e del travaglio umano non hanno limiti. Bisognerebbe cristallizzare la propria osservazione nella superficialità del turista, o crearsi una impassibilità geometrica come quella delle mura, per non disperare. Spazio per le lacrime non c'è.

Le generazioni schiacciano le generazioni, le gerarchie sopraffanno le gerarchie per sfuggire alla pressione della miseria. La lotta per l'esistenza applica tutte le leggi e si difende da tutti i nemici con tutti i mezzi.

La solidarietà umana è inesistente; la fraternità cristiana un mito. Se questa bolgia vede passare un angelo, quell'angelo è italiano: Suor Vincenza.

Attorno al suo capo si sommano le aureole di altre migliaia di suore il cui nome è ignoto e il cui sacrificio va perduto nella oscura cronaca dei lebbrosari, degli ospizi, degli asili della Santa Infanzia. Col grigio-ferro, col nero dei loro vestiti incredibili, con i soggoli bianchi inamidati le vedete contro lo sfondo delle muraglie, nelle tane della miseria, lungo i fiumi tremendi. Una realtà di xenofobia le butta al largo come foglie secche. La loro preghiera e la loro opera, sono circondate da questa gran melma barbarica che è la Cina.

Incoscienti? Sono incoscienti? Ma no: no: uomini di poca fede! Pochi mesi sono un gruppo di suore che partiva dall'Italia per la Cina rispondeva all'arrivederci delle notizie venute a salutarle ai pier: — Addio sorelle! Ci rivedremo in Paradiso!

Morire in Cina: questo è l'ultimo emblema dei missionari. L'altro giorno dicevo a Suor Teresa, l'italiana dell'Ospedale San Michele: — Lei ha bisogno d'esser curata, di passare all'infermeria. E poi, un biglietto d'imbarco per ritornare in Italia.

— In Italia! —, il tono della sua voce pareva offeso e gli occhi febbricitanti esprimevano più sdegno che meraviglia. — No: no. C'è troppo da fare qui. Voglio morire in Cina.

Prender posto, poco posto in un piccolo cimitero cristiano, diruto e squallido come un cimitero del fronte, riposare nella «buona terra» che da secoli ingozza la fatica la salute dei contadini.

L'abnegazione e la carità hanno una loro vertigine. Molti missionari che furono rimpatriati in seguito alle ferite della prigionia o alle distruzioni delle malattie, hanno voluto tornare qui. Nel paese dove la miseria non ha limiti di spazio o di tempo e l'umanità vive sotto un cielo drammatico di eclisse.

Il ricordo dei boxers

Anche Suor Vincenza è morta in Cina. La popolarità, negli ambienti di questa Concessione internazionale, le derivava, sopra tutto, dalla parte che ella aveva avuto durante la rivolta dei boxers. Ne amava parlare durante gli ultimi anni della vita. Il racconto aveva già preso una patina antica; e i contorni sfumavano nell'incertezza dell'evocazione. Ricordava quel terribile giugno del 1900. La rivoluzione dei boxers era sorta e cresciuta d'improvviso: s'era addensata, col furore del «vento giallo», nuovo invano Pechino.

Il solito fiuto dei diplomatici non aveva fiutato un bel niente: i pochi soldati delle Legazioni, gli europei sparsi qua e là nella capitale furono presi alla sprovvista, si docettero difendere da un cerchio di migliaia e migliaia d'armati gesticolanti in masse vere come i torrenti della lava. La strage era diretta, prima di tutto, contro i cattolici, contro i nuovi convertiti al cattolicesimo. Armati in maggior parte di spadoni e di lance, d'armi da punta e da taglio, quegli energumeni bruciavano, massacravano, procedendo in file come le formiche, facendosi luce nelle notte con le torcie per le interminabili prospettive delle strade principali. Gli hutungs risuonavano di misteriosi tamburi e campanelli, come per cattivare la calata dell'odio selvaggio. Suor Vincenza badava ai bambini rimasti, ai trovatelli riuniti in poveriasimi asili intorno alla chiesa cattolica e al seminario di Pei T'ang «cattedrale del nord». Invano le moglie di un cinese (sic) che aveva grandi appoggi al palazzo dell'Imperatrice, aveva sussurrato che grandi terribili cose contro gli europei si stavano preparando. Nessuno vi aveva creduto: tanto meno i missionari, i sommarivisti, le suore del Pei T'ang che occupavano quei terreni da molti anni e si appoggiavano a una protezione durata da secoli, a quella che un italiano, Padre Ricci, aveva ottenuto dagli imperatori. Finchè, una sera, l'assalto dei boxers alla Missione cattolica fu annunciato da una «terribile cosa». Intorno all'ospizio era stata acciuffata una cinese convertita al cattolicesimo. I lanceri le legarono saldamente gli abiti intorno al corpo, la cosparsero di benzina e le diedero fuoco. L'arrivo di quella torcia umana, urlante fiammeggiante e fumante, davanti alla palizzata che circondava la Missione propagò il terrore. In poche ma centinaia di cristiani furono fatti in pezzi. Bambini e donne colmarono un pozzo che fu murato e porta ancora una lapide. Una parte dei missionari e delle suore sfuggiti all'eccidio si rinchiuse nella cattedrale.

Gli angeli discesi dal cielo

Il vescovo, monsignor Favier, vestì gli abiti pontificali e fece accendere tutte le candele e le lampade: l'organo suonava, le suore cantavano gl'inni sacri e recitavano le litanie: «Sancta Maria, Sancta Dei genitrix, Sancta Virgo virginum, Ora pro nobis». Per tutti furono comunicati, e Suor Vincenza, ch'era una giovinetta, ricevuta d'ignoti addormentatisi verso l'alba appoggiata alla vita dell'acqua santa. Che cosa abbia trattenuto i boxers dall'espugnare quella notte la cattedrale fu un mistero. La suora assicurava che i nemici di Cristo avevano visto intorno alla chiesa terribili angeli armati a cavallo di dragoni spiranti fuoco. L'indomani anche la cattedrale, come il Quartiere delle Legazioni fu messo in stato d'assedio. I pochi superstiti, una dozzina di missionari, un centinaio di seminaristi e una cinquantina di marinai italiani e francesi, dovevano resistere, come l'antistiterno per un paio di mesi. L'avvenimento, comprendendo che l'assedio sarebbe stato duro e sanguinoso, decise di trasferire le suore al Quartiere delle Legazioni. E la giovinetta, con le compagne, caricate in un carro cinese, attraversarono Pechino tacitando le interminabili formicali processioni dei boxers che impugnavano le armi e gridavano: «Sciù! Sciù! Uccidi! Uccidi!». Anche questa volta gli angeli avevano coperto la fuggiasca nascondendole per virtù miracolosa allo sguardo sacrilego dei boxers.

La piccola tomba

Da quel giorno e per tutta la durata dell'assedio, Suor Vincenza era stata la più pura, la più umile sorella dei marinai combattenti. Infermiera e vivandiera aveva portato ai morenti il sorriso della sua bellezza napoletana e il conforto della fede. Ma di quella tragica notte al Pei T'ang aveva serbato un ricordo tragico e terribile e per più di trent'anni non aveva voluto rivedere il luogo del carnaio — giugno 1900. La rincontrò nel Pei T'ang tre anni or sono, Suor Teresa. Tutto era mutato: la cattedrale, il collegio, il seminario dei mariati erano risorti. La «strada dell'innocenza» costeggiava il pozzo che aveva inghiottito donne e bambini. Altri bambini giocavano e cantavano in un punto lì vicino. Suor Vincenza pianse.

Là fu sepolta. Ho voluto vedere anch'io quel luogo sacro ai cattolici e agli italiani. Accanto alle tombe minori ci sono quelle di tre gloriosi pionieri del cattolicesimo in Cina: Matteo Ricci famoso qui come Marco Polo, il gesuita olandese Schaal e Ferdinando Verbiest l'astronomo della Corte Imperiale. Le tre stele marmoree, scritte in cinese, non si drizzano sulle reliquie dei grandi illuminatori della Cina seicentesca. Le loro ossa furono disperse, trentacinque anni fa durante la rivolta dei boxers.

La tomba di Suor Vincenza è in un campo, presso:

Suor Vincenza Savarese
di San Severo (Napoli)

Il cielo aveva una dolcezza italiana e tingeva di rosa le tombe e le croci. Un bambino vestito d'azzurro, sullo soglia del cimitero apriva il mio camerino e infantò tranquillo e allentava il filo d'un cervo volante librato mostruosamente a un'altezza di nuvole.

Raffaele Calzini

La corrispondenza precedenti vi appare in «La Stampa» dei giorni 26, 22, 27, 30 maggio, 2, 5, 8, 11, 16, 19, 22, 27, 30 giugno, 3, 8, 11, 14, 23, 29 luglio e 15 agosto.

Libri ricevuti

GEN. RODOLFO GOSSELLI: «Caduta» (Ediz. Corbaccio, Milano) L. 20.

AURELIO ZANCO: «Christopher Marlowe» (La Nuova Italia, editrice, Firenze) L. 10.

F. E. MORANDO: «Studi di Letteratura e di Storia» (La Nuova Italia, editrice, Firenze) L. 16.

H. VOLLRAT SCHUMACHER: «Napoleone III» (Ed. Corticelli, Milano) L. 10.

O. CAMPESE: «Colture tropicali», due volumi di «Hoepli editore, Milano) L. 60 complessi.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

"Sentinelle di bronzo,,

Il secondo film italiano ottiene caloroso successo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 21 notte.

Dopo il monumentale *Condottieri*, nell'attesa di *Scipione l'Africano*, s'è voluto presentare *Sentinelle di bronzo*, il primo film d'un giovane. Che fra i due colossi si sarebbe la nobile opera di chi comincia non è senza significato. Nelle intenzioni che hanno giustamente voluto tale ordine di proiezioni è anche da scorgere il desiderio di far vedere e comprendere, a questo pubblico cosmopolita, come e quanto, per il nostro cinema, si faccia perchè i giovani possano dire la loro parola, recando il loro contributo all'edificio che si sta costruendo. Romolo Marcellini proviene dal G.U.F. E' stato volontario in Africa Orientale; subito dopo è stato al fianco di Gallone, come assistente, per le riprese di *Scipione*. Il suo film l'ha voluto girare in Etiopia e in Somalia, conoscendo perfettamente quei luoghi; il soggetto glie l'ha offerto Marcello Orano, un altro ottimo conoscitore delle terre dell'Impero, avendovi soggiornato per oltre dieci anni; Gian Gaspare Napolitano, infine, ha provveduto alla laboriosa sceneggiatura.

Il nucleo del film consiste in una libera, romanzata e simbolizzata rievocazione dell'incidente di Ual-Ual. Lungo l'Uebi Scebeli, a trecento chilometri da Mogadiscio, vive la tribù nomade degli Ogaden, spesso turbata dalle scorrerie dei predoni Amara. Tremendasi imminente una nuova razzia, nella carica si manifestano due opposte tendenze, impersonate dai due figli del capo: Elmi, sciumbasci delle truppe coloniali italiane, vorrebbe che la cabila si mettesse sotto la protezione della bandiera italiana; Ibrahim, invece, vi si oppone. Il dissidio tra i due fratelli è acuito dalla rivalità fra loro incipiente per la bella Dahabò. La selvaggia razzia avviene, guidata da ras Sciufferà, sobillata e aiutata da emissari abissini. Gli assaliti si rifugiano tra le file dei fratelli Dubat, le nostre fedelissime «sentinelle di bronzo»; la morte del padre dapprima, del fratello Elmi poi, avvenute in combattimento, induce Ibrahim a porsi, con i suoi, accanto alle truppe italiane; e fra episodi di fulgido valore, le orde assalitrici sono respinte con perdite ingenti. Sventola vittorioso il tricolore sul fortino, avamposto d'Italia; qualcuno dice al capitano che lo scontro è finito: il volto del capitano (Fosco Giachetti) si stagna in primissimo piano, mormora: «No, non è finito. E' qui, che si comincia»; e su questo presagio, che è un monito, il film si conclude.

Tema nobilissimo; e d'una dimcoltà da far tremare anche il più agguerrito regista. Si doveva girare quasi tutto il film ad alcune centinaia di chilometri dalla costa, provvedendo a ogni attrezzatura necessaria. Si dovevano mobilitare centinaia enormi d'indigeni e di bestiame, chè i soli attori di mestiere, concessi dalla sceneggiatura del film, erano tre, il Giachetti, il Grasso, la Durante. Parecchie delle «parti» di primo piano dovevano essere interpretate da indigeni che naturalmente, sino ad allora, avevano persino ignorato l'esistenza d'un obiettivo; e tutto ciò doveva essere compiuto prima della stagione delle piogge. Le difficoltà almeno inconsuete furono tutte superate con bella sicurezza. Il direttore di produzione, Eugenio Fontana, lo stesso di *Squadrone bianco*, egregiamente assolse alla molteplice fatica, che sovente dovette essere superata con il sacrificio o l'improvvisazione; a sentirlo narrare delle traversie di lavorazione (e c'è da credergli), dell'ansia e degli accorgimenti che furono posti in opera per dare a ogni elemento un ritmo d'azione dinanzi all'obiettivo, si deve davvero pensare che lo stato maggiore di questo film sia davvero stato un gruppo di pionieri cinematografici. Marcellini ha fatto miracoli. Posto di fronte a una materia folti ssima, l'ha quasi sempre dominata con una regia sicura degli attori e delle masse, giungendo sovente all'emozione e a un'atmosfera, ottimamente coadiuvato dalla splendida fotografia di Terzano. Se un solo appunto è da farsi a questa opera nobilissima e assai coraggiosa, è per la sceneggiatura, non sempre di una sua narrativa evidenza; ma è un appunto che non tocca per nulla nè l'animoso regista nè il non meno animoso produttore: è un problema, quello delle sceneggiature, assai delicato, e che ogni giorno dimostra la sua fondamentale importanza. Le sequenze della razzia, della vita al fortino, e del combattimento; il bellissimo episodio del maresciallo ferito che riesce a portare al fortino, con sforzi eroici, l'autocarro di munizioni che decideranno della lotta contro un nemico dieci volte superiore: sono pagine vivide e commosse, che ci fanno molto sperare dal giovane che le ha composte. Il commento musicale, del maestri Carabella ed Escobar, si ispira a temi guerreschi somali con alcune cadenze, sovente, da «fantasia» indigene; e dà al film uno sfondo sonoro d'uno smagliante colore. Il pubblico ha decretato al film un grande successo.

***

Prima di *Sentinelle di bronzo*, che ha avuto dal pubblico lietissima accoglienza, era stato proiettato al pomeriggio *Sonar Marie*, un corretto film ungherese diretto da Victor Gärttler con Alexander Sved, Eva Szörényi, Paul Javor e Hilda Von Stolz.

Mario Gromo.

DA «SENTINELLE DI BRONZO» (ITALIA).

UN'ALTRA BELLA INQUADRATURA DI «SENTINELLE DI BRONZO».

Sir Erik Drummond eredita il titolo di lord Perth

Londra, 21 notte.

L'Ambasciatore britannico a Roma, sir Erik Drummond, sarà noto in futuro col nome di lord Perth. Egli, infatti, è stato colpito da un lutto familiare. La morte del fratello maggiore avvenuta a Rouen in Francia, ed ha ereditato il titolo del defunto. Tale titolo essendo accessibile una conferisce a lord Perth il diritto di un seggio alla Camera alta.

La salute di Horthy
La febbre si è riacutizzata

Budapest, 21 notte.

L'ultimo bollettino medico sulla salute dell'ammiraglio Horthy, dice: «La guarigione del Reggente è ostacolata da una infiammazione alla gola sviluppatasi ieri. La temperatura è aumentata a 39,1. Il Reggente ha passato tranquillamente la notte. Pulsazioni 64. Condizioni generali soddisfacenti».

Delcroix parla a Budapest al convegno dei mutilati

Budapest, 21 notte.

Il ministro ungherese della guerra ricevendo i mutilati italiani che parteciparono al convegno internazionale organizzato dai mutilati ungheresi, ha avuto particolari espressioni di ammirazione per l'Italia e di apprezzamento per l'opera che il capo dei mutilati italiani ha svolto per il riavvicinamento dei combattenti di tutti i paesi.

Ad una colazione d'onore l'on. Delcroix ha pronunciato un discorso affermando che il cameratismo è il nuovo spirito di cavalleria dell'età moderna e che se tutti i popoli fossero governati dagli uomini della guerra potrebbero più facilmente intendersi per quel senso di realtà e di lealtà che è proprio dei combattenti. L'oratore dopo aver rilevato che nel mestiere la loro forza morale al servizio della causa della pace i reduci non possono nè vogliono avere nulla di comune col falso pacifismo che costituisce un imminente pericolo di guerra, ha osservato che i mutilati italiani, tedeschi, ungheresi ed austriaci i quali hanno trovato un terreno comune di azione non hanno inteso così riunirsi separatamente di appartarsi e tanto meno di contrapporsi agli altri.

Al congresso, dopo i discorsi dei capi delle varie delegazioni, ha preso la parola l'on. Delcroix il quale, accolto da grandi acclamazioni all'Italia ed al Duce ha suscitato il più vivo entusiasmo. Egli ha detto tra l'altro che i mutilati d'Italia i quali hanno potuto raccogliere subito il frutto del loro sangue ed alzare il tempio del sacrificio guerriero in quella Roma che istituì il culto degli eroi ed oggi è tornata a splendere con la grandezza delle sue gesta e della gloria del suo pensiero, si rivolgono con un sentimento di rispetto e di solidarietà ai camerati magiari. Il sacrificio dei quali fu tanto più grave in quanto valse a risparmiare alla loro terra umiliazioni e sventure. L'on. Delcroix ha concluso affermando che un popolo il quale ha saputo conservare in sua fierezza e la sua fede oltre ogni avversità e contro ogni dolore non può tradire il passato nè mancare all'avvenire.

Il capo della delegazione italiana ha anche parlato alla radio di Budapest ricordando le gloriose della nazione ungherese che dopo essere stata per molti secoli il baluardo della civiltà cristiana e romana sulle rive del Danubio ha resistito, subito dopo la guerra, la più pericolosa delle invasioni, il comunismo, che oggi insanguina e devasta la Spagna.

L'ambasciatore americano chiamato improvvisamente parte da Londra per Washington

Londra, 21 notte.

Una viva impressione ha destato stasera a Londra la notizia che l'ambasciatore degli Stati Uniti Roberto Bingham è partito in giornata alla volta di Washington in risposta a un urgente telegramma del Presidente Roosevelt. L'ambasciatore si accingeva a recarsi in caccia in Scozia quando stamane gli giunse il dispaccio presidenziale. Egli prese il primo treno per Southampton e lì si imbarcò su un transatlantico che lo condurrà al Canadà donde continuerà il viaggio in aeroplano. Bingham ha dichiarato ai giornalisti di ritenere che la sua assenza durerà fino a settembre. Negli ambienti politici non si dubita che la chiamata di Roosevelt sia da spiegarsi con l'aggravarsi della situazione internazionale in Estremo Oriente. A proposito di ciò si congettura fra l'altro la possibilità di un mutamento dell'atteggiamento dell'America, il quale mutamento sarebbe determinato da certi sospetti sulle intenzioni del Giappone nei riguardi delle potenze bianche. Sinconto fino ad oggi gli Stati Uniti hanno aderito solo alle consultazioni con le capitali europee in merito alla Cina, si afferma che ora Washington sarebbe meglio disposta a esaminare anche un eventuale passo diplomatico collettivo. Ma si tratta di semplici congetture. E' un fatto tuttavia che la Casa Bianca mantiene il più rigoroso segreto sugli scopi dell'incontro Roosevelt-Bingham come se fossero imminenti delle decisioni della massima importanza e gravità.

Il sottomarino fantasma nel mar di Marmara

Londra, 21 notte.

I giornali ricevono da Istambul che Kemal Ataturk ha convocato oggi d'urgenza il Consiglio dei Ministri per discutere la situazione creata dal mistamento di navi spagnole nelle acque territoriali della repubblica presso l'isola di Tenedo. In prossimità dell'isola stessa, come si sa, due piroscafi del governo di Valenzia vennero colati a picco negli scorsi giorni. Nel primo caso il sommergibile affondatore recava la sigla «C 3» e apparteneva al generale Franco. E' opinione generale che lo stesso sommergibile abbia agito anche nel secondo caso. Kemal Ataturk ha deciso la convocazione del gabinetto in seguito a una protesta giunta da Valencia.

Secondo telegrammi di stamane la nave cisterna inglese «Myriam», che aveva fatto il carico di petrolio a Costanza nel Mar Nero, è sempre ferma in quel porto perchè l'equipaggio si rifiuta di partire dato il pericolo degli attacchi dei sottomarini nell'Egeo. Il carico di petroliera è destinato a Valencia.

Occupandosi dei recenti affondamenti di navi nel Mediterraneo, il «Sunday Times» informa che la Turchia e altre Potenze sono state consultate circa l'opportunità o meno di portare la questione dinanzi al comitato del non intervento. A Londra si è dell'opinione che una simile procedura potrebbe rendere a pericolose complicazioni e che sia meglio pareil trattare il problema per tramite della diplomazia ordinaria. Negli ambienti ufficiali britannici non si accetta per buona la tesi che gli affondamenti avvenuti presso Tenedo costituiscano una violazione della convenzione degli Stretti conclusa a Montreux.

Si ha infine da Istambul che il giornale «Tan» scrive che secondo l'inchiesta condotta dalle autorità competenti la notizia annunciante la presenza di un sommergibile di nazionalità ignota nel Mar di Marmara è priva di fondamento e inventata di sana pianta. Tuttavia altri giornali persistono a credere alla presenza di un sommergibile che, bloccato nel mar di Marmara da una stretta sorveglianza, non potrebbe più riparare i Dardanelli.

CRONACA CITTADINA

Primato assistenziale per le famiglie operaie

L'attività dell'Unione dei lavoratori dell'Industria

La complessa e delicata opera che svolge l'Unione provinciale dei Lavoratori dell'Industria, sotto la guida del segretario dell'Unione stessa sig. Augusto Venturi, è quanto mai vasta e va dall'assistenza sindacale individuale a quella delle varie categorie operaie, alla attività culturale e a tutto quanto può servire per proteggere e migliorare la classe dei lavoratori e questi ultimi sanno che presso i loro sindacati possono trovare la massima comprensione ed un appoggio incondizionato. E non solo a Torino, ma a tutta la provincia si estende questa benefica attività dell'Unione per mezzo dei gruppi e delle delegazioni di zona.

Alcune cifre del semestre marzo-agosto possono, meglio che le parole, illustrare l'opera dell'Unione. In questo periodo di tempo sono stati stipulati diciotto contratti per altrettante categorie operaie comprendenti un totale di 93.541 lavoratori. Sono state inoltre risolte 2.402 vertenze e recuperate lire 1.372.857,35, che interessavano 11.838 operai.

Ottantacinque lezioni nei corsi culturali e numerose conferenze, oltre alla attività della biblioteca del Gruppo culturale «E. Santoro» che ha una media mensile di circa trecento volumi dati in prestito, e la pubblicazione de *Il Meglio* settimanale dei lavoratori dell'industria di Torino, fumeggiano in modo più che lusinghiero l'opera svolta nel campo culturale dell'Unione in favore dei lavoratori. Le voci sussidi malattia operai, sussidi parto, sussidi morte impiegati e operai, premi di natalità impiegati e spese mediche, ammontano ad un totale di oltre 2 milioni.

Passando poi ad esaminare l'attività dei vari gruppi sindacali, particolarmente importante risulta quella svolta dal gruppo metallurgici per l'applicazione degli articoli nove (determinazione delle tariffe di cottimo), dieci (disciplina dei guadagni di cottimo) e della premessa II (qualifiche) del nuovo contratto nazionale di lavoro per l'industria meccanica, metallurgica ed affini: tra le più importanti controversie risolte si ricorda quella riflettente gli operai addetti all'industria dei cavi elettrici. Sostanzialmente si tratta di questo: le ditte torinesi produttrici di conduttori elettrici sostenevano l'inapplicabilità del nuovo Contratto di lavoro per i metallurgici nei loro riguardi, perchè avevano effettuato, agli effetti dell'inquadramento sindacale il passaggio alla Federazione delle industrie varie. L'eccezione era stata sollevata dalle ditte nei riguardi del nuovo contratto, poichè in precedenza applicavano, nonostante l'appartenenza alla nuova Federazione, il vecchio patto metallurgico. La tesi presentata dal dott. Venturi è stata accolta in pieno dal Ministero delle Corporazioni, coicchè le due organizzazioni dei datori di lavoro e degli operai hanno stipulato un accordo in base al quale verrà applicato il contratto nazionale e integrativo provinciale dei metalmeccanici fino alla stipulazione di un Contratto di categoria.

Torino, fra giorni, e precisamente col 1° settembre, vanterà inoltre un nuovo orgoglioso primato nel campo dell'assistenza agli operai. Con tale data infatti andrà in vigore il nuovo regime assistenziale mutualistico, questo riguardante l'estensione dell'assistenza stessa a tutti i componenti di ogni famiglia operaia. Questo nuovo sistema, in esperimento soltanto nella provincia di Torino, è stato ottenuto mercè lo spirito di collaborazione che anima i rappresentanti sindacali degli industriali e dei lavoratori; fatto, questo, che sta a dimostrare lo spirito di comprensione e di collaborazione che anima in regime corporativo industriali e lavoratori.

u. n.

Approvvigionamento del latte

Ad iniziativa e sotto la presidenza di S. E. il Prefetto ha avuto luogo una riunione cui hanno partecipato, assieme all'on rappresentante del Segretario Federale e del Podestà, i presidenti dell'Unione Provinciale Fascista Agricoltori e dell'Unione Provinciale Fascista del Commercianti, con vari funzionari tecnici, per esaminare l'attuale situazione dell'approvvigionamento del latte in questo capoluogo.

S. E. il Prefetto, dopo avere esposto, con documentazioni statistiche, lo stato attuale dell'attrezzatura cittadina per l'approvvigionamento del latte, mettendo in rilievo le deficienze e gli inconvenienti specie di carattere economico che tale attrezzatura presenta, ha svolto delle importanti considerazioni sulla necessità che siano attuate senza indugio tutte quelle provvidenze atte ad una più organica, razionale ed economica raccolta e distribuzione del latte nella città di Torino.

La Federazione Fascista Agricoltori ha, all'uopo, presentato un progetto tendente a semplificare e ridurre, a vantaggio del costo di distribuzione, i passaggi tra i vari intermediari che attualmente il latte deve subire prima di giungere dal produttore al consumatore. Tale progetto è stato assunto come base di ulteriori sviluppi ed accordi tra le organizzazioni interessate ai fini di precisare, nei particolari di attuazione, le modalità che meglio rispondessero agli interessi della cittadinanza.

Dopo varie discussioni, nel corso delle quali venne illustrato il sistema già in uso nella città di Firenze e che ha dato ottimi risultati, S. E. il Prefetto ha rivolto invito ai convenuti di definire entro breve termine sulla base di reciproci accordi, il sistema di organizzazione più conveniente ed idoneo allo scopo.

Le organizzazioni interessate hanno preso atto delle direttive impartite, riserbandosi di presentare nel più breve tempo un concreto ed organico progetto per regolare la importante questione.

La partenza per Genova del Direttorio Federale

Ieri sera, col diretto delle ore 19, sono partiti per Genova il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Vice-Federale camerata Giay e il Direttorio.

La nostra grande Crociera

Come si vive a bordo del "Conte Rosso,,

Nella *Stampa-Sera* di ieri abbiamo fatto un primo cenno della nostra Crociera: dalla partenza da Trieste alla prima sosta a Ragusa. Ma prima di continuare il viaggio parliamo un istante della signorile ospitalità che tutti indistintamente hanno trovato a bordo del *Conte Rosso*, di questa superba nave che ha una stabilità meravigliosa — ma che non ha potuto dimostrarlo ai crocieristi poichè il mare si è mantenuto costantemente liscio come un olio — un'attrezzatura signorile per ciò che riguarda le cabine fornite di ogni moderno conforto, magnifiche sale di riunione, di lettura, da pranzo, una incantevole veranda, altrettanti passeggiate sui ponti, tutto quanto insomma può rendere piacevole la vita a chi separato dal mondo da chilometri e chilometri d'acqua, cerca e trova a bordo tutto quanto desidera.

Il comandante comm. Fabris.

Inappuntabile il servizio di una flotta di camerieri agli ordini di un direttore di gran classe, ed encomiabile l'opera di una serie di cuochi nel preparare per colazioni e pranzi i piatti più invitanti e più appetitosi che in un viaggio di piacere non vengono ultimi nella serie dei godimenti.

Che dire dell'equipaggio? La più squisita gentilezza e signorilità degli ufficiali aveva riscontro anche sui marinai addetti ai più modesti servizi. Il crocerista era accolto dovunque con una interminabile serie di gentilezze che gli rendevano ancor più gradito il soggiorno sulla nave. Tutto ciò era comprensibile sapendo chi fosse il comandante: il comm. Giovanni Fabris, un vecchio lupo di mare nel più nobile senso della parola, un gentiluomo che si intratteneva in piacevoli conversari con signore, e signori, e poco dopo impartiva gli ordini che stabiliscono la ferrea disciplina con cui governa l'equipaggio.

Il comandante Fabris da circa quarant'anni scorazza sui mari: ha fatto una ventina di viaggi in estremo oriente, oltre i viaggi a Calcutta ed a Bombay. Giovanissimo compiuto due volte il giro del mondo con navi in ferro, ha navigato cinque anni a vela, conosce le rotte per l'Oriente e le coste della Cina, come il porto della sua Trieste; ha avuto missioni delicatissime quali il comando e l'incarico di condurre all'estero navi costruite nei cantieri italiani, del trasporto di personale in lontanissime zone e durante la guerra per la conquista dell'Impero di condurre coi «Conte Rosso» a tre riprese 300 uomini di truppa per volta in Africa Orientale.

Nel novembre del 1936, al comando della nave ospedale «Tevere» in servizio in A. O., salvò nelle acque dello Stromboli l'equipaggio di un veliero incendiatosi e che sarebbe andato a picco senza il suo pronto intervento. Per questo atto si meritava dal Ministero della Marina la medaglia commemorativa di bronzo, come nel 1932 si era meritata la medaglia d'onore per lunga navigazione dal Ministero delle Comunicazioni.

La commenda dell'Ordine di San Silvestro gli è stata offerta dal Vaticano per aver portato col «Conte Rosso» al Congresso Eucaristico di Manilla il Legato Apostolico pontificio Cardinale Dionisio Dougherty, arcivescovo di Filadelfia, il nunzio apostolico di Cuba, i vescovi di Namour, di Savannah, il gran cerimoniere pontificio mons. Grano, gli arcivescovi di Lebato, di Tuam, di Perugia, di Cracovia, di Recanati e Loreto e altri eminentissimi prelati. Vi erano personalità dell'aristocrazia, pellegrini e sulla nave si celebrarono solenni funzioni e processioni nelle acque di Sumatra. Fu un lungo viaggio; partiti il 2 gennaio da Genova arrivarono il 1.o febbraio a Manilla, vi rimasero fino al 10 poi iniziarono il ritorno sostando nella Cocincina, nell'Indocina ed in altre terre e giungendo a Genova il 20 marzo successivo.

Queste ed altre interessantissime cose della sua vita di marinaio ci ha narrato una sera il tenente di vascello di complemento e comandante del «Conte Rosso» comm. Fabris mentre stava sul ponte di comando e, sotto di noi, nella notte fonda, si spandevan le note dei ballabili.

UN ESERCITO DI CUCINIERI

I quadri falsi

Quali erano i rapporti fra il Longhi e il Camerino

I due arresti effettuati a pochi giorni di distanza dalle polizie di Abbazia e di Torino per ordine dell'Autorità Giudiziaria, come abbiamo di volta in volta rilevato, hanno una notevole importanza inquantochè i due arrestati, il Gino Longhi e il Gino Camerino erano, si può dire, i personaggi più importanti della banda che operava truffe all'americana mascherando la sua attività col commercio di quadri antichi falsi. Nelle pubblicazioni precedenti abbiamo illustrato con quali varii raggiri i componenti la famigerata banda in quale si valeva anche dell'esperienza di un tale denominato l'«avvocato», cercassero le vittime riuscendo a trascinarle persino sul terreno giudiziario in interminabili cause civili in cui l'intrigo mascherato dai cavilli, era l'arma preferita. Presto o tardi la situazione doveva precipitare per lasciare emergere la verità. Infatti, deduce il legislatore, la truffa all'americana è quella cui i lestofanti riescono a carpire del denaro dopo aver, in qualche modo, attirato su di loro la fiducia della vittima, la faccenda dei quadri falsi, così come è stata condotta in ogni caso e come emerge specificatamente dalla denuncia De Allegri, non può essere classificata altrimenti. Naturalmente si tratta di truffa all'americana colossale, di milioni, che ha assunto radici non solo a Torino, ma a Genova e a Milano, città quest'ultima, dove si troverebbe il capo-banda. E' naturale che le indagini così abilmente condotte dal Procuratore del Re aggiunto comm. Jovane avranno ben più vasta estensione e risonanza. Non era cosa facile — occorre rilevarlo — smascherare gli scaltri lestofanti tanto più che la maggior parte dei danneggiati, ancora attualmente, preferisce mantenere l'incognito.

Il Gino Camerino si spacciava per antiquario, ma in realtà egli, non possedendo in questi ultimi anni beni di fortuna, viveva di espedienti. Avvicinò il De Allegri spacciandosi per commendatore prima e per grand'ufficiale poi; dicendosi grande esportatore e importatore di quadri di valore, amico e conoscente di alte... personalità, proprietario di una villa a Stresa, di ricchi appartamenti a Milano, possessore di gioielli per due milioni, ecc. Offerse in vendita al De Allegri la propria automobile dicendo di volerne acquistare un'altra lussuosissima mentre l'automobile in questione era semplicemente stata noleggiata in un garage a Milano. Concluse l'acquisto dal De Allegri di due quadri: uno del Tiziano con perizia di Wilhelm von Beden e uno del Cozza con perizia del Valeiá per 525 mila lire versando 20 mila lire come caparra. In margine a questo primo affare, anello principale della truffa all'americana, stava il Gallo il quale, oltre dirigere le fila, aveva munito il Camerino della somma da consegnare al De Allegri. A questo punto il Camerino propone al De Allegri l'acquisto di oltre un milione di quadri. Il De Allegri si lascia convincere, accetta l'affare impegnandosi con la somma che il Camerino gli doveva, passa a lui cambiali di lavoro, un'iscrizione di ipoteca e via dicendo fino cioè al momento in cui le cambiali vanno in scadenza e nessuno le paga.

Strano caso di due coniugi che si svegliano a bastonate

Il meccanico Giovanni Gentili di 24 anni, abitante in via Oropa 48, si è recato ieri mattina all'ospedale San Giovanni dove era medicato per una ferita al capo che i sanitari giudicavano guaribile in otto giorni. Egli dichiarava che, verso le 4,30 del mattino, mentre stava dormendo, la moglie lo aveva svegliato a... bastonate. Nel pomeriggio, poco dopo le 15, allo stesso nosocomio, si recava la moglie del Gentili, la casalinga Adele Astifoni di 24 anni la quale presentava graffiature al collo, ferite lacero alla mano sinistra che i sanitari giudicavano guaribili in otto giorni. A sua volta la donna raccontava di essere stata percossa dal marito, alle 4,30 del mattino, mentre era immersa nel sonno.

E' difficile stabilire chi dei due abbia ragione. Probabilmente si tratta di... sonnambuli.

Due motociclisti feriti in uno scontro con un tram

Giuseppe Cognasso di Battista, d'anni 36, abitante in via Cameriana 14, verso le ore 10,35 di ieri a bordo della propria motocicletta targata n. 289-TO, sul seggiolino posteriore della quale aveva preso posto un suo conoscente, tale Giacomo Audel-Grivetta fu Giuseppe, d'anni 34, abitante in viale Madonna di Campagna 4, percorreva via del Carmine quando, all'altezza di corso Beccaria andò ad urtare un tram numero 22. I due motociclisti riportarono alcune lesioni. All'Astanteria Martini, ove si recavano poco dopo, il Cognasso fu medicato per alcune abrasioni e contusioni giudicate guaribili in pochi giorni e l'Audri-Grivetta per delle ferite lacero contuse ad entrambe le gambe.

Il Federale tra le Piccole Italiane di due colonie

Ieri mattina il Federale si è recato a visitare le Piccole Italiane ospiti in due colonie che sorgono nei pressi della città. Lungo la strada di Val San Martino si eleva il bell'edificio che accoglie le bimbe della colonia della Crociata contro la tubercolosi: oltre duecento colone sono in questo turno ospiti della istituzione che si intitola a Camillo Peli. Il Gerarca è stato ricevuto dall'avv. Giandelle, dai dirigenti, dalle assistenti e dalle bimbe con particolari manifestazioni di affetto, ed ha distribuito i doni che è sua consuetudine portare alle bimbe durante le sue visite ed esse gli hanno espresso la loro più viva gratitudine. Quindi il Federale, lieto di aver partecipato ai giochi delle bimbe, ha assistito ad una animata partita di palla canestro che è stata giocata con la miglior buona volontà dalle Piccole Italiane.

Poco dopo il Federale è giunto alla Colonia Riccardo De Angeli che ha sede al Colle della Maddalena, lungo la strada di San Vito, ove è stato ricevuto dal conte Verdun di Cantogno, dalla signora Chinaglia e dall'ing. Bertagna. Questa colonia, che è organizzata dalla «Pro Milite Italico», ospita novanta Piccole Italiane che trascorrono felicemente il loro turno estivo in un ambiente intimo e raccolto. Le scene di affettuosa devozione delle piccole per il Federale si sono qua ripetute tra l'echeggiare di canti e di cori. Le bimbe hanno a lungo inneggiato al Duce con animo riconoscente e commosso.

Nella Federazione dei Fasci

Il nuovo ispettore della 24.a zona

Il camerata dott. Filippo Vercellio mi ha rassegnato per motivi professionali le dimissioni dalla carica di ispettore della 24.a Zona (Ceva).

L'ho ringraziato per l'opera svolta ed ho nominato in sua sostituzione il camerata Angelo Fortunati, iscritto al P.N.F. dal 1-10-1923, classe 1907, coniugato.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il marito suonatore di batteria e la moglie nemica dei "bis,,

— La colpa, — afferma il marito alla moglie, — è dei «bis».

Il marito suona la batteria in una orchestra di un locale di danze della barriera di Milano; la moglie è occupata in un emporio di abiti confezionati che ha la sua sede principale in corso Giulio Cesare. La ragione principale della questione sorta tra i due è che da un po' di tempo il marito rincasa più tardi del solito, la sera.

— I ballerini, — giustifica il marito batterista — vogliono sempre il bis e di uno solo non si accontentano più; insistono e bisogna continuare a ripetere.

La moglie non insiste. Sembra accontentarsi della giustificazione:

— Cerca allora, — ella gli consiglia sull'uscio di casa, — di fare meno bis possibili stasera.

— Cercherò, cara. Buona notte.

Il marito si avvia verso lo spiazzo dove la sfolgorante insegna luminosa del ritrovo popolare richiama, ogni sera il numeroso pubblico degli esigenti danzatori. La moglie — dopo aver chiuso l'uscio di casa — si dirige verso la stanza da letto, ma, anzichè coricarsi indossa il più bell'abito da sera del suo guardaroba.

La giovane moglie del batterista non è convinta della faccenda dei «bis».

Essa vuol veder chiaro nella questione. Ha deciso di controllare di presenza il numero dei «bis» che l'orchestra dove suona il suo Pierino concede così facilmente sino a notte alta. Non tarda a sapere la verità.

— Infame, traditore, bugiardo!... — ella esclama, infatti, inviperita appena pone piede nella sala delle danze.

Altro che «bis»! Cioè: sì, si tratta di «bis», ma della ripetizione di una scena che un buon marito dovrebbe non esclusivamente recitare con la propria moglie.

Questa, difatti, appena entrata nella sala di danza constata che il suo Pierino si dedica con eguale e ben distribuita intensità alla batteria dell'orchestra e ad una formosa brunetta che egli si è fatto sedere accanto.

La moglie tradita non fa distinzioni: si slancia con eguale vigore sul marito, sulla brunetta e sulla batteria. Tutti e tre restano malconci. Il tamburo è sfasciato, il marito ammaccato, la brunetta graffiata. I ballerini della sala restano privi di batteria, del batterista, e dei «bis».

Moglie, marito, batteria e brunetta sono portati dagli agenti di servizio nel locale al più vicino Commissariato: quello Barriera di Milano e devono dare al Commissario, cav. Russo, delle spiegazioni. Ci pensa la moglie; esaurientemente:

— L'ho fatto — ella spiega indicando la batteria inservibile, e il marito ammaccato — perchè non potesse concedere più nessun «bis». Di nessuna specie.

Una trasmissione radiofonica dalla Colonia Fiat di Massa

Martedì 24 agosto alle 16,30, dalla Colonia Marina della Fiat «Torre Balilla» di Massa avrà luogo una trasmissione radiofonica a cui parteciperanno tutte le Piccole Italiane ospiti della Colonia. Impianti di diffusori nel Cortile di via Carlo Alberto 47 dove ha sede la Cassa Mutua Operai Fiat e nei locali del Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri 24, permetteranno ai familiari delle bambine, ivi raccolti, di udire la loro voce.

Affluenza di visitatori alla Mostra del Barocco

Va segnalata la costante affluenza di visitatori alla Mostra del Sei e Settecento Piemontese, sia in Palazzo Carignano, dove l'eccezionale rassegna ha la sua più estesa, organica e significativa manifestazione, sia a Palazzo Madama e alla Reale Palazzina di Stupinigi, che stupendamente la integrano. Il periodo feriale non ha diminuito la frequenza di pubblico, ed anche gli scorsi giorni, più specialmente dedicati alle vacanze, hanno visto affluire, soprattutto nello storico edificio di piazza Carlo Alberto, numerosissimi stranieri, isolati o in comitive, e folti gruppi di visitatori d'ogni regione.

Il successo della Mostra, che raccoglie da parte di tutti i più schietti e vibranti consensi, non potrebbe davvero essere migliore: esso è da registrare come un meritato tributo di ammirazione alle deviziose prove dell'arte e dell'artigianato subalpini, ed è anche, in quest'epoca, un sicuro termometro della notevolissima animazione turistica a Torino. Si rammenta che oggi, domenica, Palazzo Carignano, oltre il normale orario diurno, resterà aperto pure nelle ore serali, dalle 21 alle 23.

Disavventure d'ogni giorno

Ladri negli uffici di una ditta. — Ignoti ladri, penetrati nottetempo negli uffici della ditta Soc. An. Carboni S. Perinetti, con sede in via Lorio Bazzani n. 9, mediante la rottura di un vetro d'una finestra rubavano un biglietto di Stato da 50 lire, marche da bollo, francobolli e marche per invalidità e vecchiaia, per un valore complessivo di lire 250, un paio di occhiali in oro, nonchè una bicicletta. Il furto è stato ieri denunciato al Commissariato di P. S. della Sezione San Salvario, che sta conducendo attive indagini in merito.

Investito da un'automobile spagnuola. — Poco dopo le ore 15, certo Carlo Isardi fu Giuseppe, di 25 anni, residente a Grosino, mentre percorreva il corso Regina Margherita era investito da un'automobile rimasta sconosciuta, e riportava escoriazioni al viso che all'ospedale delle Molinette erano giudicate guaribili in sei giorni.

Turno delle farmacie

Settimana dal 22 al 29 agosto 1937. — Andreotti & Silvestro, corso Palermo 118 — Ajassio & Morino, via Milano piaz. Basilica — Aurora, corso Giulio Cesare 27 — Baria, via Po 42 — Bertolè, piazza Carignano — Boiocchino, corso Vitt. Emanuele 6a — Borelli, via San Donato 9 — Buria & Giovannale, piazza Madama Cristina — Burzio, piaz. Gran Madre di Dio 1 — Cavorrito, piazza Peschiera — Cooperativa N. 3, via Pietro Micca 2 — Cooperativa N. 4, via Monginevro 29 — Cooperativa N. 8, corso Alcssandria 42 — Del Corso, via Lucio Buzzani 1 — Della Rocca, via della Rocca 8 — Mille — Ferrero & Fasta, piazza Statuto. — Filia & Balmandi, corso Reg Margherita 101 — Frejus, corso Francia 33 — Internazionale, via Carlo Alberto 21 — Lincotto, Strada Nizza, 379 — Madonna di Campagna, corso Grosseto 226 — Mijon, via Frejus 103 — Montanaro, corso Vinzaglio 27 — Ospedale San Giovanni, via Maria Ginda 66 — Parvis, corso Re Umberto 38 — Picco, via Sacchi 46 — Porinelli, corso San Maurizio e via Rocchi — Rattatore, via Nizza 321 — Santa Agnese, strada Settimo 66 — Santa Barbara, via Cernaia 36 — Santa Maria, via Santa Maria 3 — Rossi, corso Casale 305.

STATO CIVILE

21 agosto 1937 - XV

Bertoni Emilio fu Luigi, a. 72, di Castel S. Giovanni, calzolaio, v. Lanino 10 — **Bianzano Paolo Leone** fu Lorenzo, a. 69, di Torino, fonditore, v. Pirano 25 — **Lombardini Elisabetta** v. **Biangotti**, a. 63, di Siena, casalinga, v. Filadelfia 40 — **Gardo Caterina** v. **Cavallero**, a. 72, di Carmagnola, casalinga, v. Cuneo 58 — **Taricco Antonina** v. **Rogetti**, a. 71, di Narzole, casalinga, v. Cuneo 29 — **Vezza Carlo** fu Carlo, a. 37, di Castagnole Lanze, contadino, c. Vercelli 124 — **Caudano Anna Lucia** fu Giovanni, a. 43, di Moncalieri, commerciante, v. G. Medici 55 — **Riba Lucia** v. **Bruna**, a. 63, di Bosca, casalinga, v. Artisti 15 — **Quadro Anna** v. **Mazza**, a. 75, di Pino Torinese, casalinga, v. Mercadante 276 — **Valpiana Giuseppina** m. **Cori**, a. 46, di Torino, agiata, c. Pianezza 101 — **Colombato Giovanni Batt.** fu G. B., a. 76, di Alviano, pensionato, v. Castelnuovo 3 — **Ferrero Giuseppe** fu G. B., a. 80, di Chiusa Pesio, agricoltore, v. G. Ferrari 2 — **Ghisetti Francesco** fu Pietro, a. 32, di Boccaleinera, custode — **Carruti Nicolao** di Pernestro, a. 45, di Solero, ferroviere — **Attiani Vittorio** fu Luigi, a. 73, di Torino, cond. ambul. — **Pesano Filiberto** di Bartolomeo, a. 48, di Poirino, muratore — **Riccardino Antonia** v. **Bianchi**, a. 78, di Savigliano, casalinga — **Baldini Pasquina** v. **Marucco**, a. 57, di Robbio, agiata — **Mitino Leonardo** fu Luigi, a. 38, di Ortanova, vend. amb. — **Rossin Emilio** fu Antonio, a. 69, di Montagnana, pensionato — **Dalo Maurizio** fu Filiberto, a. 50, di Livorno Ferraris, impagliatore — **Catlia Giuseppe** fu Giovanni, a. 59, di Pinerolo, carrettiere.

Ieri sera decedeva

Lucchese Giovanni

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Sirena Giulia**, la figlia **Piera** col marito **Cesare Ferrero**, i nipotini **Paola** e **Gianni**; il fratello **Secondo**, le sorelle, parenti e congiunti tutti.

Asti, li 21 agosto 1937 XV.

I funerali avranno luogo Domenica 22 corrente alle ore 8,30, partendo dalla Casa dell'Estinto in via Pascoli, 3. (000

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Autotrasporti Alessandria, con profondo dolore partecipa la morte del Signor

Lucchese Giovanni

per vari anni Segretario del Consiglio stesso.

I funerali avranno luogo in Asti domenica 22 corr., alle ore 8,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Pascoli 3. (000

Asti, li 21 agosto 1937-XV.

Impiegati e Personale della Società Anonima Autotrasporti Alessandria, annunciano tristamente la morte del Signor

Lucchese Giovanni

amatissimo Membro del Consiglio d'Amministrazione. (000

Alessandria, li 21 agosto '37-XV.

Il Collegio dei Sindaci della Società Anonima Autotrasporti Alessandria, con profondo cordoglio, annuncia la morte del Signor

Lucchese Giovanni

per vari anni emerito Segretario del Consiglio di Amministrazione. (000

Alessandria, li 21 agosto '37-XV

Il giorno 20 mancava serenamente

Caterina Sardo v. Cavallero

La piangono straziati i figli: **Margherita** ved. **Viale** e figlio **Lino**; **Maria** col marito Dott. **Emilio Falletti**; **Francesca** col marito Ing. **Oberardo Filippa**; **Biagio**; e l'affezionata **Rina**.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 9, in Carmagnola, ove la Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Opere buone e non fiori, ma visite.

Torino, via Cabolo, 18.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44039

Il Dott. **Francesco Giuliano**, gli **Impiegati** e **Personale** della **Ditta «LA REGALE» Fabbrica Cioccolato Torino** hanno il dolore di annunciare la perdita della Signora

Caterina Sardo v. Cavallero

Mamma del comm. Dott. Biagio Cavallero.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44039

Stamane improvvisamente spegnevasi il

Barone Stefano Boscogrande di CARCACI

Volontario di Guerra

La madre Baronessa **Maria Felice Sammartino ved. Boscogrande**, la moglie **Giuseppina Pintacuda**, le figlie **Maria Felice**, **Maria Antonia** ed **Eleonora**, i generi Comandante **Riva Sansaverino Ferdinando**, **De Rios Francesco** e **Cognetti** Cap. **Salvatore**, i nipotini, il fratello, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti affranti dal dolore ne danno il triste annunzio. (1973

Palermo, 17-8-37 XV.

In seguito a tragico incidente periva la Gimnia (A.O.I.) lunedì 16 agosto XV nel compimento del dovere il (000

Dott. Renato Perretti

Tenente degli Alpini - Volontario in A. O. - Funzionario del Governo dei Galla e Sidama

Ne annunciano la dolorosissima perdita la mamma, il papà, la sorella, lo zio, le zie e i cugini.

Grati sin d'ora a tutti quanti parteciperanno al loro cordoglio.

Aosta, 21 agosto 1937-XV.

Impresa Funebre Gius. G. Comandona Aosta - Telefono 1-24

Dopo atroci sofferenze chiudeva la sua vita esemplare

Bocca Pietro

Incaricato locale della S.I.P.

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie **Gaschsrano Regina**, i figli **Giovanni** e **Giuseppe**, il fratello **Luigi**, le sorelle **Maria** e **Angela**, gli Suoceri, Zii e Zie, Cognate e Cognati, parenti tutti. I Funerali avranno luogo lunedì 23 corrente, alle ore 17, in S. Mauro Torinese. (S

S. Mauro Torinese, 23-8-1937-XV.

Mercoledì 25 corr. alle ore 10,30 nella Chiesa della Crocetta, verrà celebrata una Messa per la Trigesima della morte della compianta Signora

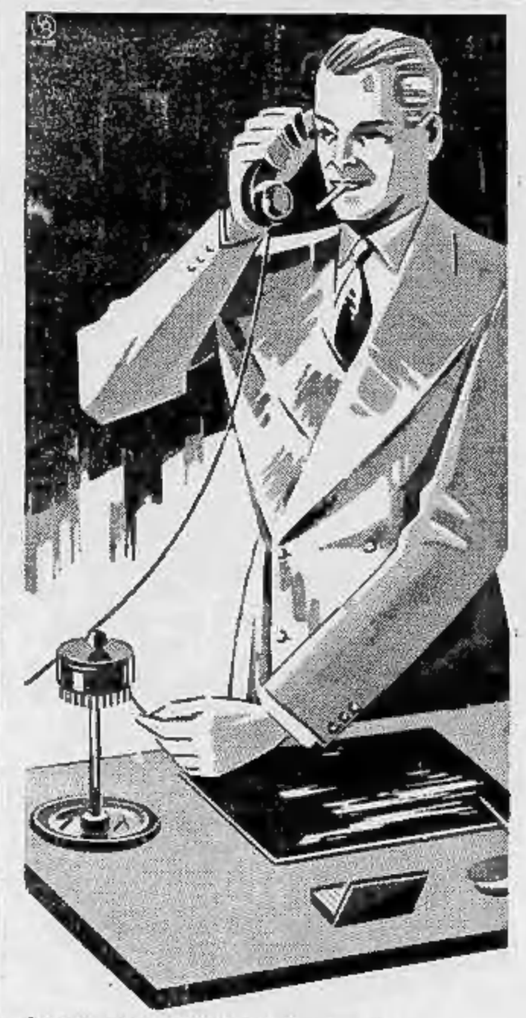
Luisa Torchio ved. Ulrich

La Famiglia, i parenti e gli Enti beneficati saranno grati a quanti ricordando la cara Scomparsa, vorranno intervenire alla pia funzione.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41000

SAN REMO
2-8 SETTEMBRE
1° TORNEO INTERNAZIONALE DI BOCCE
Organizzato dalla S.A.I.T. e dall'A.A.U.
100.000 lire di premi
per informazioni:
UFFICIO PROPAGANDA (S.A.I.T.) - San Remo
AZIENDA AUTONOMA UNICA - San Remo
SAIT

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250



La conversazione telefonica si prolunga..... Le sigarette sono a portata di mano, ma come accendere? Usando i fiammiferi con accensione a strappo, potrete facilmente accendere la sigaretta anche avendo una sola mano libera.

I ROTOLI DI FIAMMIFERI A STRAPPO SI ACQUISTANO PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI TABACCHERIE COL RELATIVO PORTAFIAMMIFERI-PORTACENERE RIUNITI IN UNA ELEGANTE COMBINAZIONE.

NUOVA IMPORTANTE PUBBLICAZIONE
LA TASSA SUGLI SCAMBI
e la tassa di bollo connessa con gli scambi
REPERTORIO GENERALE
1200 pagine di grande formato - Oltre 6000 voci di merci e di casi diversi considerata particolarmente e diffusamente.
Volgarizzazione di tutta la materia riguardante la tassa sugli scambi massimario e giurisprudenza. Opera aggiornata al 31 dicembre 1936-XV
Prezzo dell'opera L. 45 + 2½ spedizione racc. in Provincia L. 50. — Dirigere vaglia e richieste alla Libreria [illegible] Via dell'Oreo 2 Milano.

GLI SPORT

L'inizio dei Campionati ciclistici mondiali

Pola entra nei quarti di finale

Rigoni e Loatti eliminati -- Il Congresso dell'U. C. I. Nel 1938 i Campionati si svolgeranno ad Amsterdam

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Copenaghen, 21 sotto.

Con riunioni di tavolino, puntuali banchetti e gare di selezione, è cominciata la settimana dei Campionati mondiali ciclistici. La severa sala dei Christianborg è stata la sede del solito, pletorico congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale, che non ha voluto smentire le sue tradizioni in fatto di inconcludenza e superficialità.

Letta la relazione della gestione passata e nominati i commissari per le prove su pista e su strada, sono state comunicate le date dei Campionati mondiali che avranno luogo nel 1938 ad Amsterdam, dal 27 agosto al 3 settembre. Sono poi stati letti i rapporti dei commissari che hanno visitato la pista ed il circuito di Amsterdam. In quanto

MEULENBERG

SCHERENS

to a quest'ultimo, è interessante rilevare che si tratta di un quadrilatero di 10 chilometri il cui profilo fa vedere i primi 5 chilometri e mezzo piani, poi un mezzo in forte discesa, quindi un altro mezzo leggermente ondulato e, infine, uno di salita dal 3 al 5 per cento. A mio avviso, il Campionato non si è mai disputato su circuito così severo, tolto s'intende, quello del Nurburg Ring e quello di Roccia di Papa.

Astensione dalle Olimpiadi?

La nostra delegazione avrebbe dovuto fare una dichiarazione per rinunciare ai Campionati più ottenuti nel 1939, e chiederli per il 1942, anno in cui Roma avrà una nuova grande pista: ma ci si è limitati ad una comunicazione ufficiosa: quella ufficiale sarà fatta al prossimo congresso di Parigi.

Poi è stato affrontato, per modo di dire, una questione la cui importanza deve essere sfuggita ai signori delegati se nessuno di essi ha ritenuto di interloquire in merito e ha dato alla Presidenza un mandato gravissimo: quello di notificare al Comitato Olimpico internazionale che al congresso della U.C.I. di Parigi sarà portata la proposta di disertare le Olimpiadi di Tokio se non sarà accettato il principio del rimborso del mancato guadagno. Ripeto, questa deliberazione è stata presa senza che un delegato — dico uno — l'abbia ignorata della sua parola. E' stato, poi, deciso che i sei finalisti del campionato di mezzofondo saranno designati con tre batterie di cui due di 4 e una di 5 concorrenti.

Dopo questo... ponderoso lavoro, i congressisti si sono ritrovati a ricostruire le... forze cerebrali anche (una grandissima fatica era stata l'estrazione a sorte dell'ordine di partenza per Nazioni nel campionato su strada!) al banchetto di Sumpatingyet.

Finalmente si è cominciato a fare del vero sport nel pomeriggio, con le eliminatorie del campionato dilettanti di velocità. Esse ci hanno dato, purtroppo, il minimo di attivo che potevamo attenderci: il solo Pola è entrato nei quarti di finale. Loatti e Rigoni sono stati eliminati. Se a Loatti non si può far altro che dare lode per il modo con cui ha corso e ha dovuto cedere ad un avversario realmente più forte, a Rigoni si può imputare una condotta di gara che, già ieri, non ci aveva di così, non poteva essere.

Tutte le nostre speranze per domani, quindi, sono basate su Pola che, specie nel suo « ottavo », ha fatto magnifica impressione, per niente impegnarsi per battere il modesto austriaco Mohr. Se il francese Georget, per quanto quasi completamente rimesso dalla caduta di ieri, non appare più l'avversario da temerni maggiormente, sono salite le azioni di Collard, Van de Vijver e Nielsen, che sono i più probabili semifinalisti, con il nostro Pola. La selezione offrirà tra chiaramente un italiano, un francese, un belga, due danesi e tre olandesi.

Un'incognita: Di Paco

Le competizioni in corso sulla pista non disfogliano l'attesa delle prossime prove su strada, verso le quali convergo il maggior interesse, specialmente nostro. Sapete già ieri la formazione della due nostre rappresentative. Essa è stata facilitata dal deplorevole atto di indisciplina di Favalli, che lo ha senz'altro spogliato della maglia azzurra. Quanto al dilettante Santambrogio, si presumeva già che egli dovesse essere sacrificato ai compagni, per quanto la differenza di valori in questo campo sia forse sensibile.

Dei professionisti, quello che ci presenta maggiori incognite è Di Paco, che anche in questa ultimissima preparazione, come a Bologna, non ha dato alcuna garanzia di tenere la distanza. Molto migliorato, invece, in questi giorni è Bini, che ha lavorato coscienziosamente a quest'ultimo, è interessante rilevare che si tratta di un quadrilatero di 10 chilometri il cui profilo fa vedere i primi 5 chilometri e mezzo piani, poi un mezzo in forte discesa, quindi un altro mezzo leggermente ondulato e, infine, uno di salita dal 3 al 5 per cento. A mio avviso, il Campionato non si è mai disputato su circuito così severo, tolto s'intende, quello del Nurburg Ring e quello di Roccia di Papa.

Astensione dalle Olimpiadi?

La nostra delegazione avrebbe dovuto fare una dichiarazione per rinunciare ai Campionati più ottenuti nel 1939, e chiederli per il 1942, anno in cui Roma avrà una nuova grande pista: ma ci si è limitati ad una comunicazione ufficiosa: quella ufficiale sarà fatta al prossimo congresso di Parigi.

Poi è stato affrontato, per modo di dire, una questione la cui importanza deve essere sfuggita ai signori delegati se nessuno di essi ha ritenuto di interloquire in merito e ha dato alla Presidenza un mandato gravissimo: quello di notificare al Comitato Olimpico internazionale che al congresso della U.C.I. di Parigi sarà portata la proposta di disertare le Olimpiadi di Tokio se non sarà accettato il principio del rimborso del mancato guadagno. Ripeto, questa deliberazione è stata presa senza che un delegato — dico uno — l'abbia ignorata della sua parola. E' stato, poi, deciso che i sei finalisti del campionato di mezzofondo saranno designati con tre batterie di cui due di 4 e una di 5 concorrenti.

Dopo questo... ponderoso lavoro, i congressisti si sono ritrovati a ricostruire le... forze cerebrali anche (una grandissima fatica era stata l'estrazione a sorte dell'ordine di partenza per Nazioni nel campionato su strada!) al banchetto di Sumpatingyet.

Finalmente si è cominciato a fare del vero sport nel pomeriggio, con le eliminatorie del campionato dilettanti di velocità. Esse ci hanno dato, purtroppo, il minimo di attivo che potevamo attenderci: il solo Pola è entrato nei quarti di finale. Loatti e Rigoni sono stati eliminati. Se a Loatti non si può far altro che dare lode per il modo con cui ha corso e ha dovuto cedere ad un avversario realmente più forte, a Rigoni si può imputare una condotta di gara che, già ieri, non ci aveva di così, non poteva essere.

Tutte le nostre speranze per domani, quindi, sono basate su Pola che, specie nel suo « ottavo », ha fatto magnifica impressione, per niente impegnarsi per battere il modesto austriaco Mohr. Se il francese Georget, per quanto quasi completamente rimesso dalla caduta di ieri, non appare più l'avversario da temerni maggiormente, sono salite le azioni di Collard, Van de Vijver e Nielsen, che sono i più probabili semifinalisti, con il nostro Pola. La selezione offrirà tra chiaramente un italiano, un francese, un belga, due danesi e tre olandesi.

Un'incognita: Di Paco

Le competizioni in corso sulla pista non disfogliano l'attesa delle prossime prove su strada, verso le quali convergo il maggior interesse, specialmente nostro. Sapete già ieri la formazione della due nostre rappresentative. Essa è stata facilitata dal deplorevole atto di indisciplina di Favalli, che lo ha senz'altro spogliato della maglia azzurra. Quanto al dilettante Santambrogio, si presumeva già che egli dovesse essere sacrificato ai compagni, per quanto la differenza di valori in questo campo sia forse sensibile.

Dei professionisti, quello che ci presenta maggiori incognite è Di Paco, che anche in questa ultimissima preparazione, come a Bologna, non ha dato alcuna garanzia di tenere la distanza. Molto migliorato, invece, in questi giorni è Bini, che ha lavorato coscienziosamente a quest'ultimo

LAPEBIE

Afferrare quello buono, essere allora nelle migliori condizioni, misurare bene lo sforzo ancora da compiere con le energie disponibili, sarà dire diventare campione del mondo. In altre parole, per raggiungere questa suprema mèta, occorrono doti di gran fondo, intuito di gara, decidere ben misurato e... un buon dose di fortuna.

Giuseppe Ambrosini

I risultati

Ecco i risultati delle eliminatorie del campionato del mondo:

Dilettanti di velocità: 1.a elim.: 1. Pola (Italia); 2. Piret (Belgio); 3. Martensen (Norvegia). - 2.a elim.: 1. Bourcet (Francia); 2. Locatti (Italia); 3. Jaki (Cecoslovacchia). L'italiano si è rimontato sul rettilineo, anche perchè il francese non appare eccessivamente corretto. - 3.a elim.: 1. Owan (Olanda);

Promettente esordio dei nostri goliardi a Parigi

Italia-Lettonia 6-3

Parigi, 21 notte.

ITALIA: Donati; Fusi e Piazza; Galdo, Piccini e Venturini; Frassi, Biagi, Scarabello, Camoleso e Manferini.

LETTONIA: Vanags; Gusis e Stavkens; Gulens, Barza e Abolins; Baraus, Magers, Rinkis, Petersons e Klaw.

ARBITRO: Trivelli (Francia).

RETI: Frassi, Camoleso, Baraus, Rinkis, Manferini, Rinkis, Frassi, Manferini, Frassi.

Vittoria meritata dell'Italia non gioco poco soddisfacente. Due minuti dopo l'inizio i nostri universitari già si trovavano in vantaggio, grazie a un magnifico punto ottenuto da Frassi. Al decimo minuto i punti già erano saliti a due, a mezzo di un gallone spedito in rete con sbalorditiva facilità da Camoleso.

Questa impressione di facilità fu il primo elemento perturbatore del gioco italiano. Come se la partita fosse già senz'altro vinta, la squadra nostra dimenticò presto ogni prudenza e si allontanò dai concetti di tattica che si era proposta di seguire; il suo gioco divenne estremamente estetizzante, stretto, privo di senso pratico. Il modo in cui l'avversario acciuffò il pareggio, seguendo uno dopo l'altro, nel volgere di brevi minuti, due punti, completò l'opera perturbatrice: due punti che non avrebbero in nessun caso dovuto essere registrati al nostro passivo.

Un lungo centro dell'ala destra lettone, aiutato dal vento, finì in rete sopra le mani del nostro portiere e un tiro alto fu respinto dal portiere nostro in modo che al centro attacco avversario nell'altro rimase che sospingere la palla in rete.

Questo fulmineo capovolgersi della situazione agì in modo differente sui due contendenti: seminò incertezza e confusione nelle file nostre e mise le ali ai piedi agli avversari. Per lungo tempo l'undici italiano arrancò. Un punto ottenuto da Mascheroni ripartava la nostra squadra in vantaggio a cinque minuti dalla metà tempo, ma non appena iniziata la ripresa, subito sulla prima azione, approfittando del fatto che ancora i nostri non si erano mossi in moto, i lettoni riottenevano il pareggio a mezzo del loro centro avanti. Seguiamo fra i nostri difensori e giungeva tutto solo davanti a Donati.

Il crescente impegno dei nostri nonostri dava nuovamente il vantaggio all'Italia dopo una decina di minuti, ma il tono giusto di gioco non doveva venire mai ritrovato.

La vittoria italiana venne, verso il termine, ribadita da un punto di prepotenza di Mascheroni e sigillata da un altro, di rara precisione, di Frassi. Un'altra rete di Mascheroni venne annullata dall'arbitro, su richiesta di uno dei guardalinee.

La nostra squadra si affermava dopo l'incontro sul campo per assimilare alla partita Ungheria-Germania, terminata con la vittoria dei magiari per 1-0.

Vittorio Pozzo

I fiorettisti in finale

Parigi, 21 notte.

In scena si sono disputate le semifinali. L'Italia si è facilmente qualificata per le finali, battendo il Belgio per 9 vittorie a 2. Il punteggio dice chiaramente la superiorità dei nostri tiratori, che hanno inflitto 56 stoccate ai loro avversari e ne hanno subite solo 22. L'avversario più pericoloso della squadra italiana era il Valche, che ha battuto successivamente Pinton e Tamborra, ma soccombeva davanti a Faldini per 4 stoccate a una.

Ecco i risultati:

Primo semifinale: Egitto b. Belgio per 10 a 6; Italia b. Belgio per 9 a 2 (Pinton 3 vittorie, 1 sconfitta; Tamborra 2 vitt., 1 sconf.; Faldini 3 vitt.; Macerata 2 vitt.). Eliminato il Belgio.

Seconda semifinale: Francia b. Cecoslovacchia 9 a 7; Germania b. Cecoslovacchia 8 a 8 e 53 stoccate a 68. Eliminata la Cecoslovacchia.

Restano così qualificate per la finale: Italia, Francia, Germania e Egitto.

Vittorie della Germania nei campionati di canottaggio

Parigi, 21 notte.

Oggi, nel bacino della Senna, si sono svolte le gare di canottaggio dei Campionati universitari, che si sono risolte in un duello fra gli armi della Germania e della Polonia.

Quattro con timoniere: 1. Germania, 7'32"1/10; 2. Ungheria; 3. Francia.

Due senza timoniere: 1. Germania, 8'12"6/10; 2. Francia.

Singolo: 1. Verey (Polonia), 8' 21"1/10; 2. Westhof (Germania); 3. Verstraete.

Due con timoniere: 1. Polonia, 8'30"1/10; 2. Ungheria; 3. Germania.

Quattro senza timoniere: 1. Germania, 7'50"3/10.

Due di coppia: 1. Germania, 8'7"7/10.

Otto vogatori: 1. Germania, 6' 29"7/10; 2. Polonia; 3. Ungheria.

L'ERNIA
coll'« ORTOPLASTICO NAZERON » brevettato recentemente permette anche il lavoro pesante. Nessuna molestia. Nessun impedimento. Il suo quotidiano lavoro. Nessuna molestia anche la più antica dell'ernia. - Primaria referenza medica -
Prezzi modici TRASFERITO in CORSO Vitt. Eman. 59 TORINO Porta Nuova piano mobile
Visite gratuite 9-12 - Fest. 9-12 - Trattati per corrispondenza franco-posta-ferrovia

Pubblicità economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa, 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2765, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica scelta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,35 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere commetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino », (o altra città), computata per sette parole, in tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, od eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate alla cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI trasformatori motori dinamo vendonsi. Ing. Panizza & Aglietta, Cuneo 3. 3455

CERCASI motore elettrico 500 HP 6000 Volta 50 periodi 500 giri. Scrivere cassetta 128 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4972

IMPORTANTE vallata Sestriere rimette in puntoria, cronometristi, velocità licenza autotelaisperti, Agenzia Orsiniera. Pinerolo. 35047

INDUSTRIA milanese ramo metallmeccanico desidera relazione con persona alta posizione per collaborazione affari. Scrivere cassetta 230 H. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4952

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati, esteri, Finanziaria Genovese, Alessandria; via Trotti 7. 3456

AFFARE bottiglieria importante centro credeni. Mediatori esclusi. Scrivere cassetta 197 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35077

CEDESI licenza commestibile drogheria pollame salumi volendo mobilio locale. Alberione 27. 35082

CEDESI licenza salumeria volendo locale vuoto portiera commercialissimo. Albertina 33. 35081

CEDESI subito Provincia avviato alimentari. Scrivere cassetta 183 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35084

CENTRALISSIMA vicinia urge cedere 7000 trattabili. Verzuolo, Principe Amedeo 38. 35073

CERCO socio primaria agenzia commerciale piccola somma, merce terreno agricolo, Venezia, Vanchiglia 34. 35087

COMMERCIALISTA disponendo capitale cerca adeguato impiego o combinazione con buona seria azienda. Scrivere cassetta 181 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35045

COMPETENTE accetterebbe gerenza rivendita giornali ovunque. Benefon. Mario Giola 24. 35039

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIME lavoranti confezionisto urgono. Tortonese, via Cavour 15 ter. 20744

AZIENDA cinematografica cerca giovane abile pianista programmista, indirizzare curriculum vitae cassetta 209 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20725

CERCANSI abilissimi operai riparazione autocarri pratici sabbiatura. Nestruin, Caprera 47. 35091

CERCASI aiuto pellicciaio 16-18 anni o aiutante 1.a categoria. Presentarsi con documenti. Tortonese, via Cavour quindici. 20740

CERCASI, pratica cucina, giovanetta, anche sierva. Guelpa, via Priocca 6. 35042

CERCASI aiutista bellissima presenza. Rivolgersi Zecca, Hôtel Isole Borromee. Stresa. 20793

DATTILOGRAFIA 15 mensili. Istituti nuovi Corsi: Stenografia, Contabilità, Computisteria, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 20786

MODISTE lavoranti aiutanti abilissime cercansi Cicaliero, XX Settembre cinquantasette. 35054

PICCOLA famiglia signorile cerca giovane persona servizio laboriosa seria buon comando, non importa se primo impiego. Indicare età referenze presente. Scrivere cassetta 191 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35060

STENODATTILOGRAFA cercasi intelligente bella calligrafia. Indicare pretese referenze cassetta 60 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4973

4) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

INFERMIERA diplomata massaggi infezioni ostetrica offresi clinica o privato anche fuori Torino unica referenze. Marie Maria, corso Cirié 164. 20777

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI 35enni offronsi custodi anche fuori Torino. Massima referenze. Scrivere cassetta 923 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20778

ELETTRICISTA, militare, trentenne offresi eventuale. Scrivere cassetta 195 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35066

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVOCATO diplomato aiutarebbe laureato lavorando legge. Scrivere cassetta 231 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20789

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Municipale Umberto I, Chieri, Regio Ginnasio Liceo, Regie Commerciali. Istituto Infanzia privato, Ricupero anni. Chiedere programmi. 20707

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

BELLA matrimoniale convenientemente mobiliata piano indipendente telefono. Corso Moncalieri 259. 35070

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTERei da privato, vera occasione, piccolo studio completo stile antico. Scrivere cassetta 193 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35046

MACCHINE cucire grande assortimento estere nazionali prezzi imbattibili. Cristofi, Barriera 5. 35064

MOBILI ogni stile, prezzi imbattibili, cucine smaltate, scrittoi, cambi, facilitazioni pagamento; consegna gratuita Provincia. Diorama Bassi, Lungo Po Diaz 2. 20730

L'amico dell'uomo e della donna

Vogliamo riferirci a un amico molto discreto, sempre apportatore di piacevoli emozioni; un amico che, quando è da noi gradito, ci conserva i suoi benefici per lunghi e lunghi anni, anche quando altre piacevoli compagnie ci hanno abbandonato. Quanti conoscono che cosa sia, per molti momenti laboriosi o riposati delle loro giornate, il moderato e costante piacere del sigaretto *Roma* e della sigaretta *Macedonia extra* sanno che il tabacco è un fedele amico, capace di confortarci di tante piccole inquietudini. Diciamo sigaretti *Roma* per quanti sono fedeli all'aroma e al gusto del classico Toscano, e sigaretta *Macedonia extra* per coloro che apprezzano le squisite aromatiche qualità del tabacco biondo.

Grande Gita
di otto giorni in torpedone
12-19 settembre 1937-XV
Alto Adige - Monte Grappa - Pasubio - Asiago - Quota Lire 665 - Programma illustrato gratis e prenotazione dei posti presso
F.lli GALLO & C., via S. Secondo 40
Telefono 45-313

LIQUIDAZIONE MOBILI
VIA PO 25 - p. 1°
Ricco assortimento camere letto, sale pranzo, cucine, sofà, letti, salotti. Mobili d'occasione. Sconto speciale agli Sport. Si fanno cambi. (117
GRAPPIC — Via Po 25

CASE di REDDITO FURBATTO

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

QUARANTATREENNE, agricoltore, podere, proprietà, illibato, laureato, specchiato trenta-trentottenne maniaci, preferibilmente di famiglia piccoli agricoltori, seria e buona. Scrivere cassetta 198 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35057

VENTOTTENNE bella signorina impiego stabile buonissimo stipendio specchiata signorina bella presenza proveniente piccola dote. Trattasi serissimo. Scrivere cassetta 222 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20764

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI direttamente casa signorile non troppo eccentrica da cinquecento a seicentomila. Scrivere cassetta 226 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20775

AFFITTASI compresi palazzina villa o appartamento vicinanze piazza Statuto, piazza Solferino. Scrivere cassetta 198 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35076

AFFITTASI subito cascina cinquantina giornata presso Rivoli. Brunero, San Benedetto 1. 34998

CAPOLINEA e vialetto casetta nuova costruzione occasionissima. Callasi, esposizione, corso Tolosa 7, interno. 20787

CAUSA partenza estero vendesi casetta alto reddito giornata dodici vigneto scorte. Cascina Campasso, Castagnito Po. 35004

URGE vendere casa 12 ambienti, magazzino, cantine, ottimo stato, redditizia. Occasionissima. Proprietario, Quittengo 9. 35063

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI a Cuneo nuova posizione centrale vasto salone mq. 600 ad uso sala ballo. Scrivere cassetta 220 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20784

PRESENTEMENTE vendesi splendido piano palazzina, grande, eccellente, rifinitissimo. Corso Vinzaglio 33. 35074

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCELLO, Albergo Londra, ottimo trattamento cucina accuratissima pensioni lire 18. 20770

SPOTORNO, Hotel Esperia; Cellalighe, Pensione Quisisana, favolosi prezzi fine stagione. 4951

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. C. I. (Ingrassiati) aiutati con vendita a consegna rapida autocarri, millino 2000 cmc. Scrivere cassetta 216 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20733

AUTOSCUOLA, piazza Vittorio Veneto 10, Corso reclame 150 Patente garantita. 20773

CABRIOLET 1500 immediata consegna. 500 Garanzia, Artena, Bollita fuori serie. Vetture per noleggiatori. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21. 20709

PRIVATO acquista Augusta ultimo stato. Scrivere cassetta 190 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35055

PRIVATO vende Balilla aerodinamica luce ottime stato. Telefonare 73-427. 35068

VENDESI elegante 514 berlina 2 posti rimessa nuovo, bollata, Fabbri, Alfieri 27. 35083

524-105 completamente rifinanziato vendo. Telefonare 23-042. 35011

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE
del ricambio e apparato circolatorio
Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Pavia-Lacqua 6, Torino, tel. 41-851
Visite giorni feriali ore 13-17

MALATTIE NERVOSE, GENITO URINARIE
e della ghiandola a secrezione interna
Comm. Dott. LATTES
12, via Principe Amedeo - Ore 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Allattia nervose
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 16-20; fest. 11-12

Dr. P. ADLER Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-13, 14-20; fest. 9-12. Gabinetti separati
Corso Battisti 2 ang. v. Roma nuova

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO Domenica 22 Agosto 1937 - Anno XV MATTINO

L'oroscopo

La mattinata si annuncia favorevole ai pericoli di disaccordo o discussione e alle piccole complicazioni, perchè sarà prudente rinviare i tentativi e le iniziative. Il pomeriggio sarà favorevole alle relazioni sentimentali e alla vita intima. La giornata festiva potrà essere disturbata da disaccordi e da incidenti.

I nati oggi saranno di carattere difficile, instabile, capriccioso, irascibile e violento, inclini all'imprudenza e alla precipitazione.

LUNEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo: una massa di alta pressione si estende dalla Scandinavia alla Spagna settentrionale, con massimo ad ovest delle Isole britanniche, mentre quasi tutta la rimanente Europa è in regime depressionario, con un leggero minimo sui Paesi bassi e altri più profondi sul Golfo Ligure e sull'alto Adriatico. Sull'Italia si è delineato il contrasto tra masse di aria continentale temperata e quelle di aria subtropicale.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: perturbato nelle regioni settentrionali e centrali, con manifestazioni temporalesche sparse; instabile sulle regioni meridionali.

Previsioni del tempo per il Piemonte, la Lombardia e la Liguria: cielo poco nuvoloso, con ampie zone di sereno. Venti inferno-nord, moderati. Temperatura stazionaria. Mar Ligure poco mosso.

IL DISCORSO DI PALERMO

LA COLLABORAZIONE
nelle prospettive francesi

Parigi, 21 notte.

Ufficialmente l'accoglienza fatta qui al discorso di Palermo è corretta ma non calorosa. Traendo pretesto dalle arbitrarie anticipazioni dei suoi inviati speciali in Italia, la stampa parigina ostenta di non aver trovato nel discorso del Duce tutto quello che si aspettava. Che cosa si aspettasse non lo sappiamo con precisione. Ma in talune sfere si era forse immaginato che a Palermo Mussolini volesse presentare alla Francia e all'Inghilterra una serie di proposte transazionali concrete sulle maggiori questioni del giorno. Il fatto che egli si sia limitato a affermare in linea di principio il desiderio dell'Italia di fare opera costruttiva di pace e che il suo appello alle Potenze mediterranee non abbia rivestito carattere preciso di una nota di cancelleria serve ai commentatori per dichiarare che il suo discorso «non crea un fatto nuovo nella situazione internazionale».

Una nota del «Temps»

Il «Temps» nondimeno, ubbidendo a suggerimenti del Quai d'Orsay, scrive che «le parole pronunziate ieri a Palermo sono improntate a spirito di conciliazione e contrastano felicemente con altri discorsi del Capo del governo italiano» non solo, ma autorizzano a credere che il periodo della tensione acuta sia realmente chiuso e che esistono ormai serie prospettive di collaborazione feconda». L'organo ufficioso va anche più in là e aggiunge che «nessuno più della Francia desidera avere con l'Italia rapporti cordiali e fiduciosi, la dottrina della Repubblica essendo quella che i regimi interni degli Stati non debbono fare ostacolo a una larga e sincera cooperazione internazionale». Comunque, pur associandosi al Duce nel riconoscere che fra Italia e Francia non esiste divergenza profonda nè opposizione sostanziale, il giornale avverte con precisione significativa che non si deve pretendere dalla Francia che essa sacrifichi alla amicizia italiana «principii fondamentali della sua politica generale, principii che sono d'altronde anche quelli dell'Inghilterra e delle Potenze fedeli alla Lega delle Nazioni, della dottrina della sicurezza collettiva e dell'ordine democratico».

Meno reticente il passo relativo alla vertenza etiopica. Qui il *Temps* ammette che la Lega debba pronunziarsi sulla possibilità o meno di riconoscere più oltre la esistenza di una Etiopia indipendente e prevedendo una risposta negativa, ne deduce che le Potenze saranno libere di riconoscere ciascuna per conto proprio il nuovo stato di cose nella pienezza della propria sovranità. La conclusione dell'organo ufficioso è che il discorso di Palermo «segna uno sforzo di buona volontà e un desiderio d'intesa che devono essere apprezzati al loro giusto valore politico».

E come impressione generale si potrebbe accontentarsene se si trattasse realmente di una impressione generale. Ma, in pratica, il giudizio in questione appare neutralizzato da troppi altri di tenore diametralmente opposto, alcuni dei quali pretenderebbero addirittura presentare il discorso di Palermo come un discorso minaccioso soltanto perchè Mussolini disse di non volere il bolscevismo nel Mediterraneo e terminò affermando che l'Italia ha forze materiali e spirituali sufficienti per affrontare e piegare qualunque destino. Non solo l'*Humanité*, il *Populaire*, l'*Oeuvre* e gli altri organi del fronte popolare, accecati dalla consueta malafede, pretendono svisare radicalmente il senso delle parole del Duce, ma perfino giornali come l'*Ordre* e il *Journal des Débats*, danno prova nei riguardi del discorso di Palermo di una freddezza che non si può spiegare se non con una assoluta incomprensione della più elementare realtà internazionale del momento e del peso rappresentato dall'Italia sulla bilancia dei futuri eventi.

Questa freddezza si attenuerà, giova sperarlo, nei prossimi giorni allorchè sull'impressione francese reagiranno gli umori delle altre capitali dove il pensiero di Mussolini è stato rettamente inteso e accolto coi meritati consensi. Lo stesso *Journal des Débats*, del resto, termina il proprio editoriale ammettendo che il discorso di Palermo prova l'intenzione dell'Italia di prestarsi a conversazioni specialmente con l'Inghilterra e aggiunge che la Francia, desiderosa di intendersi anch'essa con Roma, seguirà tali conversazioni con simpatia, ben sapendo che un accordo anglo-italiano non è concepibile senza che Parigi vi venga associata. Ma quello che sembra mettere ancora di malumore certa stampa parigina, anche della più moderata, è la constatazione che l'Italia rimane fedele all'asse Roma-Berlino e che «non si arriva a Roma ignorando Berlino o contro Berlino e viceversa».

Una lezione ai malcontenti

Evidentemente quando pensano a un riavvicinamento con l'Italia, i francesi non si sono ancora rassegnati a non concepirlo sotto l'angolo dei ricordi di Stresa.

Una giusta lezione ai malcontenti l'impartisce Bertrand de Jouvenel dalle colonne della *Liberté* osservando, in risposta alle critiche e alle invettive dei sovietofili, che quando Mussolini dice di non volere i Sovieti nel Mediterraneo egli non contesta nè alla Spagna nè alla Francia il diritto di governarsi come vogliono, ma afferma semplicemente che se Stalin per interposta persona si dà a governare la Spagna, l'equilibrio europeo è rotto e l'impero russo straripa sull'Occidente. Dunque questo è un affare di politica internazionale e non un affare di politica interna, come fu un affare di politica internazionale l'assunzione del nipote di Luigi XIV al trono di Spagna la quale accresceva sproporzionatamente la influenza francese in Europa.

«Mussolini — insiste De Jouvenel — è nel suo pieno diritto opponendosi alla vassallizzazione da parte della Russia di un paese mediterraneo vicino all'Italia e qualunque giurista sarebbe costretto a dargli ragione».

Consensi notevoli agli accenni del Duce al bolscevismo nel Mediterraneo e alla vertenza etiopica troviamo anche nell'articolo di Vladimiro d'Ormesson sul *Figaro*.

«L'affare etiopico avvelena già da troppo tempo l'atmosfera — dice d'Ormesson — e l'eventualità dell'installamento del bolscevismo in Spagna deve essere esclusa in ogni modo».

Ma questo, come altri fogli francesi a cominciare dal *Temps*, vorrebbero far ricadere la responsabilità del malinteso franco-italiani unicamente sulle intemperanze della stampa e della opinione pubblica del regno e non possiamo davvero seguirli su questo terreno in un momento in cui qui in Francia la stampa dei partiti al potere continua a rovesciare ogni giorno sul nostro paese e sul suo Capo una pioggia di fiele.

C. P.

Vasta risonanza in Polonia

Varsavia, 21 notte.

Il discorso del Duce a Palermo ha avuto vasta risonanza in Polonia dove è stato accolto con molta soddisfazione dagli ambienti politici che ne sottolineano la notevole importanza chiarificatrice per i rapporti internazionali. Tutta la stampa polacca ha riportato con grande rilievo il testo integrale del discorso ed i primi commenti ne mettono in rilievo soprattutto l'essenza costruttiva ai fini della pace europea.

La politica imperiale dell'Italia fascista, affermano i giornali polacchi, pur non preoccupandosi affatto di Ginevra, non esclude la possibilità di una larga collaborazione internazionale. Le precise e nette dichiarazioni di Mussolini, nei riguardi del bolscevismo, nel Mediterraneo, hanno incontrato la completa approvazione degli ambienti polacchi e la ufficiosa «Gazetta Polska» a tale proposito scrive che esse stanno a indicare quanto siano errate e fantastiche tutte le notizie diffuse da alcuni giornali esteri annunzianti che l'Italia per accordarsi con l'Inghilterra sarebbe disposta a ritirare i suoi legionari dalla Spagna.

L'autorevole «Kurier Poranny» sottolinea l'importanza del discorso ai fini della pace europea, soggiungendo che tale importanza è tanto più significativa in quanto l'Italia, come è stato dimostrato anche nelle ultime grandi manovre, è spiritualmente e materialmente pronta a fronteggiare qualsiasi eventualità.

I giornali di provincia pubblicano il discorso senza commenti, sottolineando l'importanza nei titoli e con brani principali pubblicati in neretto.

Impressioni egiziane

Alessandria (Egitto), 21 notte.

I giornali egiziani hanno pubblicato integralmente il discorso del Duce, ma non l'hanno ancora commentato. Il giornale *Mokattam*, riferendosi al punto di vista espresso da certi organi locali circa l'opportunità della partecipazione dell'Egitto di fianco all'Inghilterra alle conversazioni italo-inglesi, osserva invece che l'Egitto dovrebbe intavolare separatamente negoziati con l'Italia.

Gesto di conciliazione

Praga, 21 notte.

Tutti i giornali pubblicano ampi sunti del discorso pronunciato dal Duce a Palermo considerandolo il più importante avvenimento politico di questi ultimi tempi. La prima impressione suscitata dal discorso è riservata ma favorevole. Viene sottolineato il carattere pacifico benchè fiero delle dichiarazioni del Capo del Governo. In generale si vede nel discorso un gesto di riconciliazione verso l'Inghilterra.

Le genti dell'Impero ed il discorso del Duce

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE).

Addis Abeba, 21 notte.

Le genti dell'Impero hanno ascoltato, trasmesso da speciali installazioni radio, organizzate a cura dell'Ufficio Stampa e Propaganda dell'A. O. I. e dalla Radio Marina, il grande, attesissimo discorso del Duce. Ad Addis Abeba, poi, la popolazione metropolitana ha affollato l'adunata bandita dalla Federazione Fascista, ed ha sottolineato con entusiastiche ovazioni i punti salienti del discorso del Capo, specie nei punti che si riferivano all'Impero.

TIEN TSIN DOPO IL BOMBARDAMENTO COMPIUTO DAGLI AEROPLANI GIAPPONESI

I nazionali sulla via di Santander
espugnano altre venti posizioni e città

Franco dichiara che se il tempo si manterrà buono le sue truppe occuperanno la città fra una settimana - 18 apparecchi rossi abbattuti nella giornata - I genieri all'ordine del giorno - Lo sdegno delle popolazioni contro i "dediti al sangue"

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Villa Carriedo, 21 notte.

Nel pomeriggio di ieri i rossi hanno dato battaglia al villaggio di Entrambas Mestas, e sono stati battuti. Una brigata asturiana, alcune compagnie di guardie di finanza e due battaglioni baschi, ritirati in fretta e furia dal litorale Cantabrico, hanno attaccato la Divisione Volontari del Littorio al bivio di Entrambas aprendo sulla prima pattuglia di punta un fuoco d'inferno. La vallata, attraverso cui passa la carrozzabile, corre incassata tra i monti fino nei pressi del villaggio citato, dove si allarga formando una specie di conca in cui giace l'abitato raccolto in parte in fondo alla valle, in parte disseminato sui pendii.

Lo schieramento rosso

A nord un sistema di colline nude di vegetazione sbarra la strada, e su queste si erano schierate le forze rosse citate.

C'era la nebbia e pioviggginava. Le avanguardie procedevano con estrema circospezione urlando nei colli tiratori inabili nascosti tra i boschi che venivano liquidati senza perdere molto tempo. Ad un tratto schiari d'improvviso. Un battaglione stava attaccandosi alle prime case di Entrambas, quando fu investito da nutrito raffico di fucileria e mitragliatrici e dal tiro dei cannoncini di due carri armati francesi Renault appostati sulla strada.

Poco dopo una batteria comunista da 105 apriva a sua volta un nutrito fuoco sulla strada dove stava giungendo l'intera divisione. Il generale «Barba elettrica», faceva spiegare a ventaglio i battaglioni e marciava all'assalto dei colli sui quali i rossi stavano schierati. L'assalto legionario assalì la montagna su un largo raggio abbracciando un fronte di due chilometri, poi occupò le displuviali montane e scese sui fianchi dello schieramento rosso con una manovra impeccabile. Alle 5 del pomeriggio la manovra legionaria era compiuta. L'assalto dei reparti di arditi scattava per le improvvisate trincee rosse. Battuti da un violento fuoco di artiglieria e assaliti dai plotoni di arditi che imperterriti affrontavano il nemico noncuranti del fuoco, i comunisti fuggivano.

Centinaia prigionieri venivano catturati, due carri armati rimanevano sulla strada con i cingoli fracassati dall'artiglieria anticarro, e venivano raccolte cinci mitragliatrici e altro materiale abbandonato dai fuggenti. La brigata asturiana risulta distrutta nel combattimento.

Alle 6, la divisione occupava interamente l'abitato del villaggio dopo aver eliminato le ultime isolate resistenze tra le case. La notte è passata tranquilla.

Stamane l'artiglieria rossa ha ripreso il fuoco verso le 11 mirando l'abitato di Entrambas Mestas dove ha provocato qualche incendio. A mezzogiorno la divisione ha ripreso la sua marcia in avanti urlando contro notevoli resistenze rosse.

Al suono delle fanfare!

Tuttavia nelle prime ore del pomeriggio, i primi carri armati occupavano Alceda e l'avanzata proseguiva.

Ho assistito stamane, al villaggio di Entrambas, ad un episodio che dimostra lo spirito dei legionari. Verso mezzogiorno mi intrattenevo con il generale sulla strada, quando passarono alcuni feriti legionari provenienti dalla prima linea. Tutti salutavano romanamente il loro generale, compreso un legionario con la mascella fracassata da una pallottola e con il viso ricoperto di sangue, il quale alzò la mano nel saluto romano mentre con l'altra si copriva la ferita. Ero un saluto grande e nobile, come l'offerta del loro sangue alla causa della civiltà fascista. Ieri, quando la battaglia era nel suo pieno sviluppo, il generale, riunite le fanfare dei battaglioni, fece suonare gli inni bersagliereschi e fascisti che riempirono d'entusiasmo i combattenti.

Ci fu un momento in cui i rossi sospesero letteralmente l'azione di fuoco, certamente sbalorditi dalla musica che continuò poi tra le fucilate. Sulla strada di Villa Carriedo, grossi battaglioni rossi di copertura hanno ieri contrastato per tutta la giornata l'avanzata della Divisione Fiamme Nere che, all'una di stanotte, con un vero e proprio colpo di mano, ha occupato Villa de Delaya. Un battaglione legionario, sceso dalle montagne vicine, ha invaso l'abitato del villaggio catturando centinaia di prigionieri, alcuni dei quali furono sorpresi nel sonno. All'alba i carri hanno proseguito verso Villa Carriedo dove sono entrati verso le 8. Quando nel pomeriggio ha potuto raggiungere Villa Carriedo, i celeri della Divisione erano già in marcia verso il bivio di Santibanez la cui importanza strategica è notevole se si pensi che la strada Santibanez-Villa Fufre-Puente Viesgo porterà i legionari alle spalle dei rossi impegnati contro la divisione volontari del Littorio sulla strada Burgos-Santander.

Due battaglie aeree

Mentre lasciavo Villa Carriedo, un'azione di fucileria aveva luogo verso il bivio citato che si suppone verrà strenuamente difeso dai rossi. Il tempo è oggi stato clemente permettendo all'aviazione di bombardare le forze comuniste avviate verso il campo di battaglia.

Ieri sera, alle 18, non appena il tempo migliorò un combattimento aereo si impegnava nel cielo di Torrelavega tra una ventina di «Curtiss» comunisti e dodici caccia legionari. Dopo le 18, terminata la battaglia aerea, è stato accertato che 16 apparecchi rossi erano stati abbattuti, mentre due si erano ritirati abbandonati e fumanti.

Stamane, verso le 11, diciassette apparecchi rossi infliggono a quota bassissima la valle di Villa Carriedo cercando di mitragliare la truppa legionarie sulla strada. Fatti segno ad una violenta azione antiaerea ed inseguiti dai caccia legionari, otto apparecchi cadevano nella vallata, parte fracassandosi, parte incendiandosi tra le acclamazioni delle truppe. Nessuna perdita di apparecchi legionari.

Mentre trasmetto queste notizie la battaglia continua sulle colline a nord di Villa Carriedo. Irresistibile, l'avanzata dei legionari prosegue. Le brigate nauerresi, rotte le dure resistenze rosse, hanno stabilmente occupato Las Arenas.

Sandro Sandri

SANTANDER
Santona
Laredo
Castro Urdiales
Bárcena
Solares
Torrelavega
Cabezón
Molledo
Arenas
Puente Viesgo
Larestosa
Puente Arce
Renedo
Reinosa
Cabuérniga
Ramales
Escalante
Secadura
Liendo
Guriezo
Arnuero
Noja
Santoña
Victoria
Santillana
Escuela
Cabo Mayor
Cabo Quejo
Cabo Ajo
Cabo Oriñon
Cabo Matxichaco
Cabo Villano
Cabo Machichaco
Cabo Lucero
Cabo Galea
Cabo Ogoño
Cabo Santoña